

Franche-Comté Alsace 2015

viaggio in francia

*savoie, haute savoie, ain, jura, doubs, territoire de
belfort, haut rhin, bas rhin, vosges, haute saone*

1 – 21 Agosto 2015

*Con la partecipazione di
Alessandra, Roberto, Diana e ... 'il basilico'*



Prefazione.

Questa volta il percorso del viaggio non l'abbiamo scelto espressamente noi, ma è un effetto collaterale delle vicende famigliari. In breve, c'è uno studente che ha vinto una borsa di studio di tre mesi al mitico CERN di Ginevra e c'è la sua ragazza che, ovviamente, lo vuole andare a trovare durante le vacanze. I suoi genitori l'accompagnano fino al traguardo, la lasciano e poi passano a riprenderla. Per cui, una volta stabilito che il percorso del viaggio sarebbe dovuto passare per due volte per i territori francesi in prossimità di Ginevra, s'è pensato di visitare quella zona di Francia compresa nella regione della Franche Comté con escursioni in Alsazia e zone limitrofe.

Come nel viaggio del 2002 abbiamo un ospite da curare ogni giorno ed è la piantina di basilico che, se lasciata sola a casa per venti giorni, certamente non sarebbe sopravvissuta. Non che la sua progenitrice nel 2002 sia riuscita nell'impresa, essendosi seccata dopo circa una settimana di viaggio. Speriamo, per lei, che il nostro pollice verde abbia fatto progressi in questi tredici anni.

Una frettolosa ricerca di mete turistiche, paesaggistiche e culturali effettuata nell'ultimo mese, ci ha permesso di individuare alcune obbiettivi principali. Contiamo finalmente di visitare Besancon, di percorrere la Route des Cretes, di visitare Colmar ed altre cittadine dell'Alsazia, poi abbiamo individuato un paio di grotte e di castelli e le curiose sorgenti di brevi fiumi, il Lison e la Loue affluenti l'un dell'altro ed entrambi del Doubs.

Sabato 1 Agosto 2015.

Roma, Rapolano Terme: 227 km

Si parte da casa che sono già 18.30, come ormai quasi di consuetudine. La tarda ora di partenza non ci esime dal sorbirci una buona dose di traffico sul Grande Raccordo Anulare, tra le uscite dell'Appia e della Roma Napoli. Successivamente viaggiamo con regolarità, senza alcun intoppo o rallentamento. Percorriamo l'autostrada, libera e scorrevole in entrambe le direzioni, fino ad arrivare all'area di sosta Le Terme che sono le 21.15. L'entrata automatizzata ci consente di prendere posto comunque all'interno del recinto e di collegarci alla rete elettrica. Per non farci mancare nulla, saliamo fino al paese per recarci al ristorante Saponi in Torre, che abbiamo già avuto modo di frequentare, per gustarci una bella cenetta e bere della buona birra.

Domenica 2 Agosto 2015.

Rapolano: 0 km

Sveglia alle 7.00, forse per il caldo che già si fa sentire. Oggi intera giornata alle terme. Giornata serena, calda e ventosa. Alle 13.30, mentre ci godevamo un poco di fresco, sotto l'ombrellone, a bordo di una delle piscine, il prato dello stabilimento viene attraversato da un forte turbine d'aria, una piccola tromba, che rovescia ombrelloni e lettini che incontra sul suo cammino, tra l'altro si ferisce anche lievemente un bambino. Allarmati dall'accaduto usciamo in fretta dallo stabilimento per recarci all'area di sosta e verificare la situazione. Troviamo, così, la nostra veranda completamente ribaltata sul tetto del camper, con i braccetti contorti come fossero la carta delle caramelle ed i piedini staccati e portati chissà dove. Con l'aiuto di 5 o 6 colleghi presenti nell'area, riusciamo a smontare e staccare i braccetti dalla veranda, riportandola di fronte al camper, riusciamo a riavvolgere il telo strappato in più punti ed a fermare il bauletto con delle fascette e nastro adesivo. Grazie all'opera e l'ingegno di questi angeli contiamo di riuscire a proseguire le vacanze, sperando che le precarie riparazioni resistano.

Non potendo fare assolutamente altro, essendo domenica pomeriggio, ce ne torniamo alle terme, dove avevamo lasciato tutto negli armadietti, per finire la giornata. Lo sconforto e la preoccupazione sono forti e l'acqua termale non sortisce alcun effetto calmante. Usciamo alle 18.30, torniamo al mezzo, ci rassettiamo ed usciamo per andare di nuovo a cena, con l'intento di prendere una sbornia, che ci faccia dimenticare l'accaduto. Lungo la strada acquistiamo in un negozio cinese,

unico aperto, un rotolo di nastro adesivo da pacchi, con cui contiamo di imbalsamare tutto il bauletto della veranda per maggior sicurezza.

Lunedì 3 Agosto 2015.

Rapolano, Colle Val d'Elsa, Firenze, Bologna, Piacenza, Alessandria, Torino, Col du Mont Cenis: 596 km

Sveglia alle 6.45, al termine di una nottata agitata a causa della preoccupazione per l'accaduto. Stamattina ci sono 25 gradi in camper e sembra di stare freschi. Curiosamente a quest'ora non spira un alito di vento mentre, pian piano, il sole s'impadronisce del piazzale.

Partiamo alle 9.05 diretti a Colle Val d'Elsa, sede di diversi stabilimenti di costruzione dei camper, nella speranza di trovare un market o un riparatore che in un modo o nell'altro possa aiutarci. Alle 9.35, sul raccordo autostradale che aggira Siena, facciamo rifornimento, poi seguiamo spediti fino all'uscita di Colle Val d'Elsa Sud. Usciamo dalla superstrada e ci addentriamo nella zona industriale, cerchiamo l'officina per camper Paolino. Perdiamo un poco di tempo nella ricerca poi, chiedendo informazioni ad un furgone di ristoro, veniamo a sapere che l'officina si è trasferita ad un altro indirizzo. Il ristoratore ci fornisce indicazioni un poco sommarie ma sufficienti per individuare la nuova locazione. Riprendiamo la superstrada ed usciamo a Colle Val d'Elsa Nord. Fatto meno di un chilometro troviamo l'officina. Purtroppo è periodo di ferie ed anche loro stanno per chiudere, ci dicono che l'unica cosa che possono fare è smontarci la veranda, al momento non ne hanno di nessun tipo in magazzino. A noi andrebbe anche bene, ma il lavoro lo possono fare solo dopo le 15.00, alla riapertura pomeridiana, in quanto in officina ci sono già tre mezzi. Essendo solo le 10.15, ci prendiamo le ore che restano per valutare il da farsi, intanto ci dobbiamo levare di torno in quanto il piazzale è piuttosto angusto. Riprendiamo la superstrada e torniamo alla zona industriale di Colle Val d'Elsa Sud. L'idea è quella di fare colazione, saltata stamattina nella concitazione della partenza, invece troviamo un grande ferramenta, Ferutensil Due, aperto e allora ci balena l'idea di rafforzare le imbracature ed evitare lo smontaggio della veranda e rimandare tutto al ritorno dal viaggio. Acquistiamo una decina di fascette e due rotoli di nastro adesivo rinforzato da 25 metri l'uno, chiediamo cortesemente una scala in prestito e ci forniscono quella professionale che utilizzano nel loro magazzino, così imbrachiamo completamente la veranda che sembra veramente una mummia.



Riparazioni in corso ...

Alle 11.30 il lavoro è terminato e possiamo partire e dare finalmente inizio al nostro viaggio. Ripresa la superstrada, alle 12.00 ci immettiamo sulla A1 a Firenze Scandicci, poi viaggiamo con una certa regolarità per tutto il tratto appenninico, nonostante il traffico intenso per la presenza dei tir, fino a fermarci alle 13.45 all'area di servizio Secchia Est per il pranzo. L'area è sovraffollata e il caldo ha ripreso il sopravvento, abbiamo 34 gradi in camper.

Ripartiamo alle 15.10, con un gran caldo e Diana alla guida, l'unico che sembra non soffrire affatto tutto questo trambusto è il basilico. Dopo un'ora di cammino, a Piacenza, imbocchiamo la A21 diretti a Torino. Mentre sulla A1 il traffico in direzione Milano era piuttosto intenso, superato il primo tratto intorno a Piacenza diviene assolutamente scarso e viaggiamo in tranquillità. Alle 16.54 superiamo il 45esimo parallelo poco prima di Voghera. Sembra di andare verso nord, invece stiamo viaggiando verso sud e siamo a metà strada tra il polo nord e l'equatore, almeno dal punto di vista trigonometrico. Alle 17.50 ci fermiamo all'area di servizio Villanova Nord per il cambio di guida,

essendo arrivati alle porte di Torino. Per percorrere la tangenziale, prendere l'autostrada A32 fino a Susa e salire al lago del Moncenisio impieghiamo ancora due ore, cosicché alle 19.50 siamo alla meta, belli e parcheggiati con vista lago. Non tutto fila liscio, infatti Roberto è in preda ad un forte mal di testa, forse conseguenza all'insolazione subita durante le operazioni sulla veranda in mattinata. Risolviamo tutto con una tachipirina e un piatto di minestra. Abbiamo 26 gradi in camper, più o meno come stamattina, ma stanotte si dormirà al fresco.

Diverse cose sono cambiate da quando siamo passati da queste parti l'ultima volta. Era il 2011 ed eravamo diretti alla costa atlantica, allora erano in corso lavori di sistemazione del parcheggio antistante il centro informazioni. Ora i lavori sono terminati ed i camper non riescono più ad accedere al parcheggio, rimangono i posti lungo la strada tra un ristorante e l'altro. Inoltre è stato realizzato un bellissimo giardino alpino posto nella scarpata sotto la chiesa a piramide.

Martedì 4 Agosto 2015.

Mont Cenis, Modane, Albertville, Annecy, La Balme de Sillingy, Bellegarde sur Valserine, Saint Genis Pouilly: 259 km

Sveglia alle 7.00, al fischio delle marmotte. Nottata fresca e tranquilla. Facciamo una passeggiata verso monte, giusto per salutare le marmotte che ci hanno svegliato mentre il sole, impadronendosi del bacino del lago, fa scivolare via la nebbia sempre più velocemente.



Col du Mont Cenis



Marmotta

Ci riforniamo di acqua fresca alla fontana davanti la chiesa, poi facciamo colazione al bar del ristorante Le Savoie e partiamo che sono le già 9.30. La discesa dal colle che, come sempre, effettuiamo prudentemente utilizzando al minimo i freni, ci porta via una ventina di minuti. Imboccata la valle dell'Arc, appena passato Termignon, ci fermiamo a fare rifornimento alla stazione di servizio del supermercato Intermarché Les Favieres dove troviamo il gasolio a 1.13 euro al litro. Arrivati a Modane preferiamo salire sull'autostrada per velocizzare l'operazione di uscita dalle vallate alpine ed evitarci l'attraversamento dei numerosi centri urbani.



La Balme de Sillingy



La Balme de Sillingy

Viaggiamo con regolarità, senza incontrare minimamente traffico o rallentamenti fino ad Albertville, poi torniamo sulla viabilità ordinaria lasciando anche la valle dell'Isero che abbiamo brevemente percorso da Aiguebelle. Ora risaliamo il corso dell'Arly, fino ad Ugine, dove dirigiamo verso il Lac d'Annecy. Percorriamo strade trafficate ma, comunque, scorrevoli e disseminate da rotonde e rallentamenti in prossimità dei centri urbani. In prossimità delle sponde del lago il traffico diventa intenso e, per attraversare la cittadina impieghiamo circa un'ora, viaggiando a passo d'uomo e godendoci, per quanto possibile, delle suggestive vedute del lago.

Alle 13.00 ci fermiamo all'area municipale di La Balme de Sillingy in Route des Carasses, poco distante dal lago, che si raggiunge attraversando il parco. Il breve tratto di strada, da Annecy a La Balme, è molto scorrevole e agevole da percorrere. Siamo fermi quasi un'ora e mezza per il pranzo ed una breve e rilassante passeggiata fino al grazioso giardino botanico tra l'area e il lago. Ripartiamo alle 14.20 e ci accingiamo ad affrontare lo scollinamento che ci introduce nella valle della Rhone. La strada è piuttosto impegnativa, con molte curve, salite e traffico intenso, inoltre il caldo ricomincia a farsi sentire. Superata la Rhone a Bellegarde sur Valserine, in meno di un'ora, arriviamo alla nostra destinazione odierna, Saint Genis Pouilly, dove dobbiamo lasciare Diana in albergo per trascorrere le vacanze con il ragazzo, attualmente ospite dell'ostello del CERN. Alle 15.15 siamo parcheggiati davanti l'albergo, facciamo la registrazione e prendiamo possesso della camera. Dobbiamo fare un piccolo trasloco per trasferire tutte le cose che Diana si è portata da casa per questi quindici giorni, per cui solo alle 18.00 riusciamo a spostarci all'ostello del CERN per depositare anche alcune cose che i genitori di Luca gli hanno mandato da casa.

Per passare la serata tutti assieme decidiamo di andare a fare una prima veloce visita di Ginevra approfittando anche della festa della cittadina tutt'ora in corso. Alle 19.30, passata la frontiera svizzera, parcheggiamo nel nuovo Park and Ride, al momento gratuito, posto di fronte all'entrata principale del CERN e del Globe of Science and Innovation, in Route de Meyrin. Prendiamo il tram 18, che ha il capolinea proprio davanti al parcheggio, e raggiungiamo il centro di Ginevra. Facciamo una passeggiata in mezzo ad una gran quantità di gente raggiungendo il Jardin Anglais, dove ci immortaliamo davanti all'Horloge Fleurie, orologio fiorito. Il getto d'acqua, simbolo della città, viene acceso e spento più volte. Ginevra ci appare come una Andorra alla ennesima potenza, un grande agglomerato di commerci di ogni tipo e molto cari. Dopo una periferia piuttosto anonima, comune a molte metropoli, e una stazione centrale molto sudicia, il centro pullula di banche e alberghi, nelle cui vicinanze stazionano Ferrari, Porche e Mercedes in quantità industriale. I ristoranti sono inavvicinabili, un piatto di prosciutto e melone costa 22.50 euro e siamo solo all'antipasto. Noi finiamo col cenare in un locale gestito da extraeuropei pagando per un grosso panino con hamburger, patatine fritte e una birra la cifra di 22 euro. La stessa cosa a Rapolano l'abbiamo pagata giusto la metà, al piatto e serviti al tavolo.

Quando ormai è buio, riprendiamo il 18 e torniamo al parcheggio a recuperare il camper e tornare nella più tranquilla e semi deserta Saint Genis Pouilly. Per questa notte dormiremo nel parcheggio dell'albergo.

Mercoledì 5 Agosto 2015.

Saint Genis Pouilly, Gex, Col de la Faucille, Le Grange, Chapelle-des-Bois, Mouthe, Saint Point Lac: 113 km

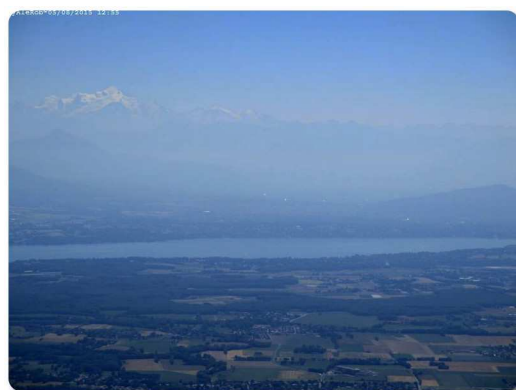
Oggi non abbiamo fretta, in fondo uno dei compiti principali del viaggio è già stato portato a termine. Ci svegliamo comunque presto, visto l'andirivieni di mezzi che riforniscono l'albergo per la biancheria, le pulizie e il ristorante. Salutati ancora i ragazzi ci mettiamo in movimento alle 8.30 per raggiungere, in un quarto d'ora, il supermercato Intermarché in Rue de la Faucille nel cui parcheggio abbiamo la segnalazione della presenza di una colonnina servizi. Arrivati sul posto non troviamo colonnina e neanche la stazione di servizio, sono però presenti le lavatrici a gettone, per cui proseguiamo. In effetti abbiamo dimenticato di lasciare alcune cose a Diana, così torniamo indietro all'albergo, effettuiamo la consegna e ci rimettiamo in cammino.

Alle 9.45 siamo fermi nel parcheggio del centro commerciale alle porte di Gex dove, oltre a fare colazione, approfittiamo del supermercato Carrefour per fare la spesa giornaliera. All'uscita dal supermercato avvertiamo subito che il caldo è risalito a livelli estivi, infatti troviamo 33 gradi in camper. Prima di ripartire effettuiamo un cambio di abbigliamento, alleggerendoci quanto possibile. Ripartiamo

alle 10.40 impiegando una mezz'ora per percorrere i quindici chilometri di salita e curve che ci separano dal Col de la Faucille a 1323 metri slm. Qui troviamo una zona del parcheggio, sterrata, espressamente autorizzata ai camper, senza servizi ma con possibilità di pernottare. Fa molto caldo ma quassù spira un vento fresco che allevia la sofferenza. Saliamo con la telecabina, 7 euro a persona, fino alla cima del Petit Rond dove, a parte una impareggiabile veduta sul Lac Lemano, Ginevra e il Monte Bianco non c'è assolutamente niente altro. Il sito, occupato da una imponente antenna per telecomunicazioni, è attrezzato con un locale ristoro che fornisce piatti a peso d'oro.



Col de la Faucille



Le Mont Blanc

Cerchiamo di vedere il Monte Bianco e lo troviamo solo dopo accurata ricerca in quanto è ... sopra le nuvole. In basso si vede distintamente il lago, Ginevra e il suo getto, poi le montagne coperte di boschi, poi uno spesso strato di nubi e sopra le nubi la cima innevata del Mont Blanc. Seguendo le indicazioni della tavola d'orientazione, individuiamo anche il Cervino. Ci sarebbe un sentiero che, percorrendo la cresta del Mont Jura, porta fino a la Grand Rond e altre cime della catena. Non essendo indicati distanze e tempi di percorrenza, rinunciamo e, dopo scattate una buona dose di foto, anche a i deltaplanisti in evoluzione sulla vallata, torniamo a valle cotti e cucinati dal sole. Pranziamo al camper con le baguette acquistate a Gex farcite con insalata, pomodori e tonno mentre fuori fa più caldo che dentro, 29 gradi, visto che siamo in ombra e ben ventilati. Il posto è autorizzato per il pernottamento, nelle vicinanze un albergo, negozi di souvenir e articoli sportivi, brasserie, ma il parcheggio camper è appartato, su sterrato e riparato da qualsiasi inquinamento luminoso, ottimo per le foto al cielo notturno.

Ripartiamo alle 14.40 proseguendo sulla D1005, sempre articolata, scendendo leggermente di quota, lambendo la telecabina che porta a La Dole, in Svizzera, ed arrivando in venti minuti nell'immenso parcheggio degli impianti di risalita di La Grange, dove troviamo la colonnina servizi Flot Bleu che però è fuori servizio. Constatata la situazione, seguiamo senza troppi indugi. Dopo Morez prendiamo la D18, che poi diventa D437, e per le 15.45 siamo a Chapelle des Bois, dove troviamo l'area attrezzata municipale con ancora una colonnina fuori servizio. La D437 è assolutamente deserta e si snoda agevolmente nella Val de Mouthe, stupenda, verdeggiante con diversi agglomerati di case tipiche in legno, colture e allevamenti. Alle 16.10 arriviamo a Mouthe dove, nel parcheggio dietro la chiesa, troviamo l'area municipale con la colonnina servizi che, seppur non erogando l'acqua per il carico, almeno ci consente lo scarico delle nere e delle grigie. Ripartiti, in dieci minuti, viaggiamo ancora mezz'ora assolutamente tranquilli su questa strada paradisiaca che ci introduce nella valle del Doubs. Il fiume già scorre al nostro fianco, ma qui ha dimensioni di ruscello.

Per le 16.40 siamo all'entrata del camping municipal di Saint Point Lac, suggestivamente posto in riva al lago, alla periferia del borgo che non conta più di una ventina di abitazioni, chiesa e municipio compresi. L'area di sosta per i camper, è di fronte al campeggio, capiente e ordinata, al momento ci sono ancora cinque o sei posti liberi, con piazzole delimitate sufficienti per il mezzo e la veranda. Costa 9 euro per 24 ore e sosta consentita la massimo per tre giorni. Non c'è l'allaccio elettrico, per questo noi scegliamo il campeggio, e il camper service, esterno, è a pagamento.

Cena con panzanella, pomodoro, tonno e basilico della pianta portata da casa che, godendo di ottima salute, così offre il suo contributo al viaggio. Dopo cena usciamo a fare un giro in 'centro',

arriviamo alla chiesa, circondata dal piccolo cimitero, poi torniamo sulle rive del lago a sorseggiare due piccole birre.



Lac de Saint Point



Saint Point Lac

Giovedì 6 Agosto 2015.

Saint Point Lac, Chateau de Joux, Pontarlier, Montbenoit, Source de la Loue, Fouans, Cirque Consolation, Saint Hyppolite: 142 km

Sveglia alle 7.40, al cinguettio degli uccelli. Notte d'incanto, assolutamente silenziosa. Stamattina fa fresco, abbiamo solo 21 gradi in camper! Colazione al sole sul praticello antistante la porta del camper, poi solite operazioni e partiamo che sono le 10.00. Costeggiamo il lago fino all'emissario, poi scendiamo lungo la valle del Doubs, per una strada, sempre la D437, tortuosa ma ampia e scorrevole, con fondo ottimo in mezzo a campagne e boschi. All'incrocio con la N 57 siamo costretti ad una manovra un poco articolata per prendere la giusta direzione, in pratica non verso Pontarlier! Percorso poco più di un chilometro troviamo le indicazioni per lo Chateau de Joux. Il navigatore ci fa infilare in un vicolo, che poi diventa una salita a dimensione camper, e niente altro, ma è la strada giusta e, solo al parcheggio, scopriremo che è a senso unico. In cima, troviamo il parcheggio in forte pendenza, con posti riservati ai camper, privo di divieti.



Chateau de Joux



Chateau de Joux

La visita, in gruppi guidati, costa 7.50 euro a persona e dura un'ora e un quarto. Tutto il castello è privo di arredi e suppellettili, ma la sua vocazione a fortezza lo rende comunque affascinante. Celebre la detenzione dorata, in questo maniero, di Honoré Gabriel Riqueti de Mirabeau, imposta dal padre per sottrarlo all'ira dei suoi creditori. Qui fu anche detenuto, e vi morì prigioniero François Dominique Toussaint Louverture, rivoluzionario Haitiano catturato e imprigionato da Napoleone. Ogni anno, in occasione della ricorrenza della sua morte, arriva da Haiti una folta delegazione ad onorare il suo ricordo. Finale della visita col botto, si scende nei sotterranei, ove è utile avere a disposizione un foulard, uno scialle o un pullover da indossare vista l'umidità e la bassa

temperatura presenti. Si percorre una scala a chiocciola che sembra finire in un pozzo, poi si percorrono diverse gallerie e, alla fine, si esce più in basso di dove si è iniziata la visita.

Tornati tranquillamente al camper, ripartiamo alle 12.30 e scendiamo dal colle dalla parte opposta da dove eravamo saliti, sempre strada a senso unico con una certa pendenza, da prima marcia, ma sono solo 800 metri. Ripresa la statale aggiriamo Pontarlier per la tangenziale dove, comunque troviamo un traffico intenso e caotico, poi dirigiamo verso Morteau, seguendo sempre la D437 e la valle del Doubs. Alle 13.05 troviamo miracolosamente un posto libero sotto l'abbazia di Montbenoit, tra la strada e il fiume. Il parcheggio a monte non è adatto ai mezzi di grandi dimensioni. La prima visita, guidata, parte alle 14.15, per cui, nel frattempo pranziamo al placido scorrere delle acque del fiume. Non seguendo le indicazioni del navigatore, ove avevamo impostato il programma di viaggio, abbiamo invertito le visite all'abbazia e alle sorgenti de la Loue. Alle nostre spalle scorre placida la Doubs, di dimensioni ancora ridotte, che rende fertile e verdeggianti tutta la valle che costituisce la parte principale della République du Saugeais.

Apprendiamo da wikipedia(https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_di_Saugeais): La Repubblica di Saugeais è una micronazione fondata nel 1947 in Francia da Georges Pourchet. La Repubblica è composta da 11 comuni, la capitale è Montbenoit.

Intorno al 1135 il territorio di Saugeais, all'epoca conosciuto come "Monti di Benoît", dal nome del monaco che vi soggiornò per qualche anno nel X secolo, fu donato da Landry di Joux all'arcivescovo di Besançon, Humbert di Scey, per redimere i suoi peccati. A quel tempo quel territorio era totalmente ricoperto da boschi, perciò l'arcivescovo ordinò la parziale deforestazione e chiese il permesso ai canonici di Saint-Maurice d'Agaune di costruire un'abbazia nell'odierna Montbenoit. Ottenutolo, fece iniziare la costruzione, terminata pochi anni dopo. L'abbazia è attualmente la meglio conservata del Doubs.

Nel 1348, al tempo della grande peste, molte persone si rifugiarono a Saugeais, contribuendo ad accrescere il numero di dialetti della piccola regione e formando i primi centri abitati.

Nel XVII secolo l'abbazia fu saccheggiata dai soldati di Bernardo di Sassonia-Weimar durante la guerra dei trent'anni, e fu ricostruita grazie all'aiuto dei monaci di Val d'Aosta e Alta Savoia, che introdussero il dialetto provenzale, oggi parlato nella repubblica solo dagli anziani. Dopo la Rivoluzione francese lo stato fu annesso alla Francia e i monaci persero il potere sulla regione.

Nel 1947 il prefetto del Doubs visitò Montbenoit e alloggiò presso l' "Hotel dell'Abbazia", di proprietà di Georges Pourchet. Appena il prefetto entrò nell'albergo, Pourchet gli domandò se avesse un permesso per poter entrare nella Repubblica di Saugeais. L'ospite, sorpreso, chiese di cosa stesse parlando, e Georges spiegò che aveva fondato una repubblica, e che si era autoproclamato presidente.

Qualche anno dopo Pourchet incaricò don Martial Jeantet, parroco di Montbenoit, di organizzare il restauro dell'abbazia. Pourchet morì nel 1968. La carica di presidente rimase vacante per cinque anni, finché un gruppo di persone che rappresentava i circa 4000 abitanti di Saugeais nominò la moglie di Georges, Gabrielle, nuovo presidente. Durante il governo di Gabrielle fu coniata la nuova moneta di Saugeais, il Sol, e nel 1987 le Poste francesi emisero un francobollo dedicato alla repubblica, dal valore di 2,50 franchi. Nel 2005 Gabrielle morì alla veneranda età di 99 anni e la carica da lei presa passò alla figlia Georgette.



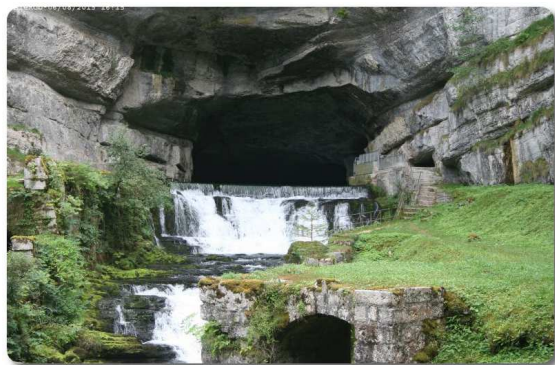
Abbazia di Montbenoit



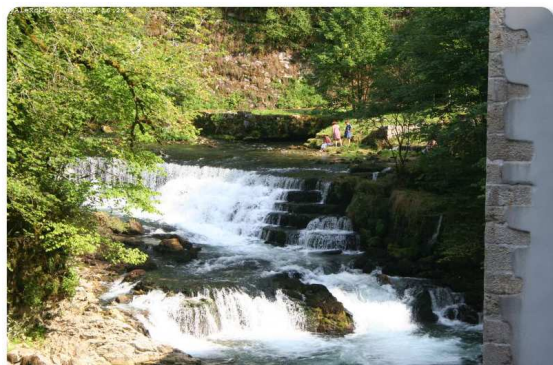
Abbazia di Montbenoit

Puntuali, come un orologio svizzero, ci presentiamo alla partenza della visita, che comincia subito male, la chiesa non la possiamo visitare in quanto è in corso una funzione religiosa, funerale, che finirà solo alle 19.00. Tutto si svolge così molto più rapidamente, infatti vediamo il piccolo chiostro e gli ambienti ad esso annessi, poi le cucine e ... niente altro. Usciti dall'abbazia abbiamo la malaugurata idea di prenderci un caffè espresso al bar di fronte, un poco invogliati anche dal nome altisonante: Le Sire de Joux. Ci partono così, d'incanto, per due tazzine di acqua calda ben 3.60 euro, comunque pagati con carta di credito.

Alle 15.20 ci rimettiamo in marcia percorrendo a ritroso tutto il tratto della D437, fino a Portalier, per poi dirigere agevolmente sulla N57 in direzione di Besancon. Ovviamente il navigatore ci induce più volte in tentazione spingendoci ad abbandonare la via maestra per più agevoli viottoli di campagna, sterrati, tracciati da trattori locali, ma noi, sfidando la sorte, proseguiamo per la nostra statale fino a trovare le indicazioni per Ohuans. Arriviamo fino al centro abitato per una dipartimentale niente male, poi il tracciato comincia a preoccupare, ma niente di ché. Per le 15.55, al termine di una breve ma accentuata discesa, siamo al parcheggio della Source de la Loue, vietato la notte, dove, miracolosamente, prendiamo il posto di un Suv che va via, notiamo comunque che c'è molto ricambio. Incredibile a dirsi, siamo gli unici italiani, eppure ci sono mezzi da ogni parte d'Europa, persino un motorhome irlandese.



Source de la Loue



Source de la Loue

Per raggiungere la sorgente, è necessario percorrere un sentiero cementato, per cui adatto anche a passeggini e disabili, lungo circa 600 metri e in discesa. La sorgente è ampiamente attiva ed ha una location scenograficamente posizionata sotto un cerchio di rocce multistratificate. L'acqua che esce dalla montagna, che altro non è che una risorgenza del Doubs, era già utilizzata in passato come forza motrice per un mulino e conosciuta fin da tempi preistorici, compie diversi salti, poi finisce in un laghetto artificiale creato da uno sbarramento e convogliata in un tunnel della lunghezza di circa 2 km che, superate le Gorges de Nouaillies, sfocia a Mouthier Haute Pierre alimentando la locale centrale elettrica.

La serena e tranquilla passeggiata ci porta via più di un'ora, quindi ripartiamo alle 17.15 risalendo in superficie e seguendo le indicazioni del navigatore per raggiungere Saint Hyppolite. Lo strumento, ormai sperso nei meandri dello Jura, ci fa prima tornare sulla N57 poi, quando ci stiamo rilassando, ci fa deviare su viabilità dipartimentale che, vista l'andatura molto rallentata che richiede, ci consente di ammirare il vasto ambiente rurale che attraversiamo. Arrivati in prossimità di Fuans prendiamo la D39, che scende nella valle della Dessoubre, e così, per le 18.00, raggiungiamo il Cirque de Consolation, dove si trovano le sorgenti del fiume e dove troviamo un'area attrezzata con colonnina servizi e posti riservati nel parcheggio dell'abbazia. I posti sono tutti occupati tranne uno su cui è parcheggiata una vettura. Non avendo tempo per aspettare che il tipo ignoto la rimuova, semmai lo dovessimo fare, giriamo in mezzo al parcheggio e ci apprestiamo a continuare. I colleghi francesi sono infuriati, pretenderebbero che noi piantassimo una grana per far liberare il posto e parcheggiare.

Torniamo dunque sui nostri passi e, ripresa la D39, cominciamo a discendere la valle della Dessoubre, in un susseguirsi ininterrotto di curve, percorrendo una strada semideserta e sempre fiancheggiati dal fiume. Per percorrere i trenta chilometri che ci separano da Saint Hyppolite impieghiamo quasi un'ora e superiamo circa un milione di curve così, per le 19.00 siamo parcheggiati

a bordo della Doubs, nel parcheggio della posta sotto il ponte. Qui è consentita la sosta e il pernottamento mentre il camper service è a circa un chilometro sulla strada per Montbeliard.



Saint Hippolite



Truit du Doubs

Andiamo a cena nel ristorante Le Saint Hippolite dove Madame Guenot ci serve personalmente al tavolo due gustosi piatti a base di trote del Doubs, ben guarnite, facenti parte di un menù a base di pesce per 25 euro completo di dessert. Dopo cena arriviamo sulla piazza dove, davanti l'Office du Tourisme, apprendiamo come Saint Hippolite sia una importante tappa sul Les Chemins de la Contrebande, che si sviluppa tra Morteau, in Francia, e La Chaux de Fonds, in Svizzera, su cui veniva effettuato il contrabbando principalmente di orologi. Con la wifi free chattiamo un poco con Diana. Tornati al parcheggio facciamo oltre la mezzanotte scrutando il cielo stellato col binocolo, in un angolo buio dove vediamo distintamente la Via Lattea oltre al Grande Carro, Cassiopea, il Cigno, la Lira, l'Aquila. Vediamo diverse stelle cadenti e un paio di satelliti artificiali. Stasera si sta bene fuori, considerato che in giornata siamo arrivati a 32 gradi in camper.

Venerdì 7 Agosto 2015.

Saint Hippolite, Pont de Roide, Mandeure, Montbeliard, Belfort, Cernay: 94 km

Sveglia alle 8.00 in quanto le campane di Peppone, torre del municipio, e Don Camillo, orologio del campanile della chiesa, suonano a pochi minuti di differenza per cui, dalle sei in poi ragione doppia. Il sole ha superato i monti che contornano la valle ed ha inondato il parcheggio di luce. Partiamo alle 9.50, con 27 gradi in camper, per fermarci dieci minuti più tardi al camper service che si trova lungo la statale in direzione di Montbeliard. Ripreso il cammino, saltiamo un incrocio importante ed il navigatore ci porta per valli sconosciute e strade anonime prima di trovare un posto dove fare inversione di marcia.



Pont de Roide

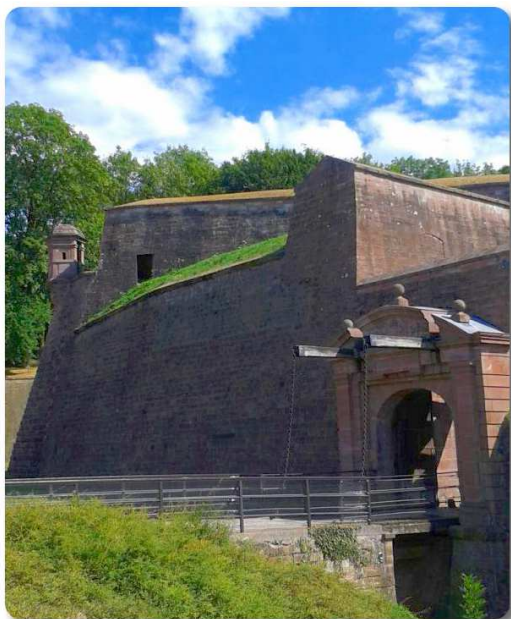


Pont de Roide

Bene o male alle 10.40 siamo parcheggiati nel grande e gratuito parcheggio di Allee Jean Moulin di Pont de Roide. Questa cittadina è una Ville Fleurie, nel vero senso della parola, spuntano fiori da ogni dove. L'abitato è disteso lungo le sponde del Doubs con una cattedrale, Eglise de la Nativité de Notre Dame, in stile principalmente gotico. Noi la visitiamo entrando nella navata principale ed uscendo dalla cripta. Poi dirigiamo verso l'Hotel de Ville, scenograficamente posto sull'altra riva, con un accesso dal ponte strabordante di fiori. Siamo ormai lontani da Ginevra, e dai suoi eccessi, al ristorante La Tannerie, di fianco al ponte, con 'terrasse' sul fiume, il Menù du Jour è a 13.00 euro. Tornando verso il mezzo ci fermiamo presso il negozio 'Au Bon Fumé du Pays' dove acquistiamo salami, salsicce e birra artigianale di produzione propria.

Ripartiamo alle 11.50 in direzione di Montbéliard e, dopo venti minuti, ci fermiamo brevemente alla stazione di servizio del SuperU di Mandeure per fare rifornimento. Superiamo Montbéliard con il solito traffico ed indigestione di rotonde che caratterizzano tutti i grandi centri urbani, poi prendiamo una bella superstrada che ci porta rapidamente alle porte di Belfort. Qui entriamo in città in un susseguirsi di incroci, rotonde e semafori. Arriviamo alla segnalazione della vecchia area attrezzata di Rue Joseph Zemp, tanto per constatare che non esiste più. In realtà potremmo anche parcheggiare nell'immenso spiazzo, ma siamo isolati, lontani dal centro e mal serviti dai mezzi pubblici. Seguiamo allora la segnalazione del parcheggio sotto le mura della cittadella, in Rue J. P. de Melville, ma, giunti sul posto constatiamo che i posti sono solo per vetture e vanno bene solo per i furgonati. Dalla parte opposta della strada troviamo l'indicazione della nuova area di sosta nel Parking de l'Epide in Avenue de la Miotte, dove arriviamo e ci sistemiamo che sono già le 13.10. Qui ci sono posti riservati ai camper, allaccio elettrico da colonnina, scarico nere e grigie e carico acqua tutto gratis. Prima di partire alla scoperta di Belfort, pranziamo divorandoci metà del Pavé de Saucisson Sec acquistato stamane a Pont de Roide in un camper arroventato a 38 gradi.

Dopo una lunga chiacchierata con i nostri vicini francesi, andiamo a visitare la città, cercando di raggiungere l'Office du Tourisme come suggeritoci dai nostri vicini. Entriamo dalla Porte de Brisach che sono le 16.00 e arriviamo in Place d'Armes, dove troviamo sia il municipio che la cattedrale di Saint Christophe, poi sfioriamo il mercato coperto in una cittadina semi deserta per il gran caldo.



Belfort

All'Office du Tourisme in realtà l'aiuto maggiore lo otteniamo dall'aria condizionata, di cui godiamo per una decina di minuti. Rituffatici nella fornace cittadina per salire alla 'cittadelle' preferiamo approfittare dell'ultima corsa del trenino turistico che prendiamo nella piazzetta davanti al parcheggio Arsenal, proprio sotto al castello e al grande leone simbolo della città. Non ci interessa fare tutto il giro, vogliamo solo evitarci la scarpinata in salita. Raggiunta infatti la fortezza, lasciamo che il resto del gruppo prosegua con il trenino, mentre noi ci avventuriamo in una esplorazione autonoma. Giriamo intorno a tutta la cinta muraria del castello, poi scendiamo al belvedere, che si trova sotto la statua del leone, che, visto da qui, è veramente imponente. Foto di rito, quindi discesa verso la Porte de Brisach.

Arriviamo all'area che sono le 18.00, il camper scotta, nonostante gli oblò aperti, all'interno troviamo ben 48 gradi, il termometro a quasi esaurito la scala, non ricordiamo di aver mai trascorso una giornata così torrida e priva di vento. Ampia areazione, si fa per dire, senza vento, per una ventina di minuti ed alle 18.30 ci mettiamo in marcia.



Camping Cernay



Camping Cernay

L'intenzione sarebbe quella di raggiungere Mulhouse, ma le recensioni che abbiamo dalle guide turistiche ci fanno ripensare al tragitto così, giunti ad una quindicina di chilometri dal traguardo dirottiamo verso Cernay, base di partenza della Route des Crêtes. Alle 19.15 siamo sistemati nel camping municipal Les Cicognes di Cernay, dove troviamo una immensità di spazio. Ci posizioniamo sotto una grande quercia, l'acqua delle fontane è bella fresca e ci sono diverse cicogne, che hanno il nido su un albero vicino, che pascolano tranquillamente tra i camper, le roulotte e le tende.



Camping Cernay



Camping Cernay

Ceniamo con le salsicce, il salame e la birra artigianale che abbiamo acquistato a Pont de Roide, siamo tranquilli e sereni e chattiamo con Diana sul caldo giornaliero. Ma evidentemente non è

questa l'annata giusta. Alle 22.45 si alza improvvisamente un vento furioso e potente, uno degli alberi del campeggio si spezza e, prima di cadere, lascia il tempo al semintegrale parcheggiato sotto, di spostarsi in zona sicura, cosa che facciamo anche noi, memori dei fatti di Rapolano. Pian piano arriva la pioggia, ed il vento cala notevolmente d'intensità, ma il caldo continua da insistere, andiamo a dormire con 31 gradi in camper.

Sabato 8 Agosto 2015.

Cernay, Uffholtz, Le Vieil Armand, Le Grand Ballon, Le Markstein, Col de la Schlucht, Col du Calvaire, Col de Bonhomme, Col des Bagenelles, Sainte Marie aux Mines, Liepvre: 124 km

Sveglia alle 8.20, la quiete dopo la tempesta. Il campeggio, dopo il fortunale della scorsa notte, è tornato alle sue consuete attività ed alla sua pace. Le cicogne sono tornate a passeggiare tra le tende e gli ospiti a fare colazione. Qualcuno si è già di nuovo infilato sotto gli alberi in cerca di ombra, visto che il cielo è sereno e la temperatura potrebbe salire di nuovo, intanto abbiamo 26 gradi in camper. Per la tariffa di 19 euro abbiamo anche la piscina, mentre di fianco abbiamo il placido scorrere della Thur. Partiamo alle 10.30 e dirigiamo al supermercato Leclerc per la spesa quotidiana, grave errore, anche se necessario, visto che domani è domenica. Usciamo dal supermercato alle 12.15 e, non contenti, andiamo anche a visitare il dirimpettaio Leclerc di articoli sportivi.

In pratica la nostra avventura sulla Route des Cretes comincia solo alle 13.00 quando, dal supermercato, attraversiamo il centro di Cernay, sfioriamo il cimitero militare francese di Uffholz, e, lasciati gli abitati, la strada comincia a salire, immersa in un fitto bosco, in un susseguirsi di curve. Superiamo il memoriale Vieil Armand, Hartmannswillerkopf per i tedeschi, mentre un cerbiatto ci attraversa improvvisamente la strada. Con un'andatura che oscilla intorno ai cinquanta chilometri l'ora, saliamo e scendiamo, e, alla fine, arriviamo alla prima tappa, il parcheggio alla partenza del sentiero che conduce alla cima del Grand Ballon d'Alsace. Sono le 14.30 per cui approfittiamo per pranzare. Fa ancora caldo, ci sono 29 gradi in camper, nonostante l'altura e il vento fresco che spira fuori. Pranziamo con insalata e pomodori, poi un poco di frutta e infine una breve passeggiata per vedere i panorami dai balconi dei locali aperti sul posto.

Ripartiamo alle 15.00 e percorriamo un tratto di strada molto panoramica, con molto posti suggestivi dove poter sostare e pernottare. Il tempo pian, piano migliora. Molti camper in giro, infilati dappertutto. Superiamo senza fermarci la stazione sciistica Le Markstein, fotografiamo il Lac de Kruth e il Lac de la Lande e, dopo quasi un'ora di viaggio, arriviamo all'ampio parcheggio del Col de la Schlucht, dove troviamo una parata di una trentina di camper. Facciamo merenda, con tarte di mirtili e caffè, alla brasserie del colle, molto frequentata dai motociclisti.



Col de la Schlucht



Col de la Schlucht

Ripartiamo alle 16.40 seguendo sempre la D61, Route des Cretes. Ancora panorami e scorci scenografici. In venti minuti arriviamo al parcheggio del Col di Calvaire, da dove si diparte la D48 che, in meno di due chilometri, permette di raggiungere il Lac Blanc. Occasione da noi persa a causa di una errata interpretazione della segnaletica. Ancora dieci minuti di viaggio e siamo al Col du Bonhomme dove troviamo un gradevole parcheggio camper con tutti i migliori posti già occupati da escursionisti che, evidentemente, conoscono meglio di noi la zona. Cominciamo a scendere di quota e per le 17.35 siamo al Col de Bagenelles, dove troviamo un altro ottimo parcheggio, anche se in pendenza. Ancora venti minuti di discesa articolata e arriviamo a Sainte Marie aux Mines, nel bel mezzo della Val

d'Argent, nome dovuto alle numerose miniere d'argento presenti in zona, note fin dall'antichità, alcune peraltro ancora attive. Tira e molla, solita indecisione, ci fermiamo, non vediamo più avanti, dopo essere saliti fino al castello di Haut Koenigsbourg, ed averlo trovato chiuso, alle 18.50 arriviamo al camping municipale di Liepvre, dove prendiamo una piazzola con corrente per 15 euro a notte.

Continua a fare caldo, abbiamo ancora 30 gradi in camper e non spira un alito di vento.

Domenica 9 Agosto 2015.

Liepvre, Haut Koenigsbourg, Sélestat, Ribeauville: 59 km

Sveglia alle 8.20, notte silenziosa e fresca, stamane cielo coperto e temperatura a 26 gradi in camper. Alle 9.50 usciamo dal campeggio ripercorriamo la salita fino al castello di Haut Koenigsbourg già fatta ieri sera. Per le 10.15 siamo parcheggiati nel piazzale pianeggiante, sterrato e non illuminato, posto in basso, appena prima dell'ultima salita verso l'entrata. Avendo autonomia si può anche pernottare.

Apprendiamo da wikipedia(https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Haut-K%C5%93nigsbourg): Il castello di Haut-Koenigsbourg è situato sulla cima del monte Stophanberch (755 m), in Alsazia, nel comune di Orschwiller presso Sélestat e Saint-Hippolyte.

Lo Stophanberch o Staufenberg si trova all'incrocio di importanti vie commerciali: del grano e del vino (la route des vins, in direzione N-S) e dell'argento e del sale (in direzione O-E) e nel 1114 Federico II di Svevia ne iniziò la costruzione ben comprendendone l'importanza strategica.

Di proprietà degli Asburgo, passa ai Tierstein (come feudo) nel 1479. Questi lo ricostruirono e lo munirono di artiglieria per un adeguato sistema difensivo. Durante la Guerra dei Trent'anni il castello resistette per oltre un mese all'assedio degli svedesi ma, alla fine, cadde, venendo saccheggiato ed incendiato.

Dopo oltre due secoli di abbandono, nel 1865 divenne di proprietà della non lontana città di Sélestat, la quale nel 1899 fece dono di queste rovine (peraltro conservatesi molto bene) all'imperatore tedesco Guglielmo II di Hohenzollern (dal 1871 l'Alsazia era infatti parte dell'Impero tedesco). Il restauro venne affidato all'architetto Bodo Ebhart, un esperto di fortificazioni e studioso del medioevo, ed i lavori durarono dal 1900 sino al 1908 mentre le rifiniture continuarono fino al 1918.

Un anno dopo, nel 1919 col trattato di Versailles i beni della corona tedesca passarono alla Francia che divenne così proprietaria di Haut-Koenigsbourg.

Nel 1936 il castello di Haut-Koenigsbourg è uno dei luoghi in cui si svolgono le riprese del film *La grande illusione* di Jean Renoir.



Haut Koenigsbourg



Haut Koenigsbourg

Non ci rendiamo conto, al momento, della fortuna che abbiamo avuto nell'essere saliti così presto. Facciamo i biglietti ed entriamo per effettuare la nostra visita. Il giro è quanto mai piacevole, articolato e coinvolgente. Le stanze non sono vuote, come a Joux, e gli ambienti sono tutti arredati. Dopo il restauro dei primi anni del secolo scorso, il castello ha mantenuto le sue fiere caratteristiche di fortezza medievale. La posizione poi necessita di una menzione a parte. Da ogni lato si aprono panorami estesi sulle valli sottostanti. Con cielo sereno e limpido, si dice, che si arrivi addirittura a

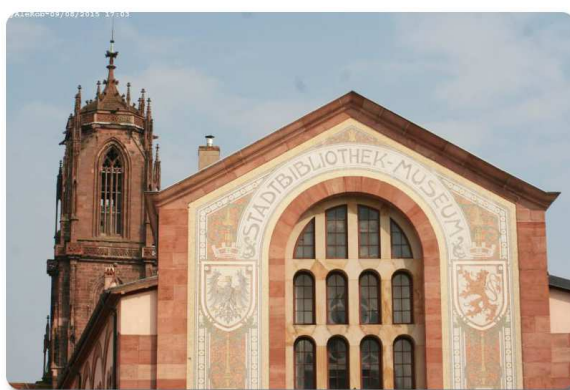
vedere, anche da qui, il Monte Bianco. Di certo si vede il Reno e parte della Foresta nera in Germania. All'uscita i parcheggi sono praticamente esauriti e ci sono i vigili a dirigere il traffico in quanto c'è molto ricambio.

Lasciamo la fortezza alle 12.45 e scendiamo dalla parte opposta da dove siamo saliti per dirigerci verso Selestat. Oggi è domenica, qui è tutto chiuso, anche i supermercati, per cui, per pranzo, pensiamo di fare visita al nostro amico Mac. Alle 13.30 siamo nel parcheggio dell'Intermarché di Selestat, che si trova accanto al McDonald, così possiamo acquistare il menu di hamburger, consumarlo comodamente in camper, completamente arieggiato, e godere contemporaneamente della wifi del locale. Giornata afosa, cielo coperto e caldo soffocante, abbiamo 30 gradi in camper. Alle 14.40 ci spostiamo e, in cinque minuti raggiungiamo il parcheggio autorizzato di Boulevard Charlemagne. Da qui, l'Office du Tourisme si trova lungo il tragitto per il centro, per cui, una visita è d'obbligo. Scopriamo così che esiste un percorso pedonale, tracciato con segnaletici sulla strada, che consente una visita turistica esaustiva della città.

Seguendo i segnaletici si arriva, in successione, a dei punti particolari ove una mattonella d'ottone riporta il numero del monumento di cui leggere le informazioni sulla guida. Così non si perde tempo e si è certi di vedere tutto l'interessante. Noi impieghiamo ben più del tempo effettivamente necessario in quanto è in corso la festa della cittadina e ci trastulliamo in ogni piazza dove sono posizionati carri allegorici fioriti e si esibiscono diversi artisti, oltre le immancabili bancarelle. Cominciamo a vedere nidi di cicogne sulle chiese e gli edifici, alcuni anche presidiati.



Selestat



Selestat

Lasciamo Selestat che sono le 17.30 e sempre sotto l'occhio vigile del castello di Koenigsbourg raggiungiamo, in poco più di mezz'ora, Ribeauville. L'area attrezzata, in Route de Guemar, è piena, allora ripieghiamo nel parcheggio degli impianti sportivi, in Rue Paul Winter, dove sono già posizionati diversi colleghi francesi, anche con sdraio e tavolini sulle aiuole.

Usciamo per la visita della cittadina, che appare molto animata. Di nidi di cicogne ne vediamo solo uno e deserto. Ceniamo forse nel peggior ristorante presente sul posto. In un giardino chiuso, assaliti dalle vespe, serviti con superficialità e approssimazione, birre calde, piatti precotti e freddi, pane ruffato. Difficile ricordare un posto e un servizio peggiori.

Rientriamo al camper alle 21.20, giusto in tempo per evitare un temporale.

Lunedì 10 Agosto 2015.

Ribeauville, Hunawihr, Riquewihr, Kientzheim, Kayersberg, Colmar: 33 km

Sveglia alle 7.50, notte problematica, passata tra tuoni, lampi, scrosci d'acqua e un caldo afoso e soffocante che ancora tiene la temperatura a 27 gradi. Stamane cielo coperto ma, almeno, non piove. Siamo nel parcheggio del centro sportivo Pierre De Coubertin, nel campo di calcio ci sono cinque cicogne, che se la passeggiano alla grande, mentre sui lampioni ce ne sono altre due. Ci spostiamo di qualche centinaio di metri, in Rue des Peupliers, nel parcheggio del supermercato Leclerc, per fare la spesa, e vi troviamo una zona riservata ai camper. Questa volta ce la sbrighiamo presto e per le 10.30 siamo già in moto. Dieci minuti di viaggio e ci fermiamo nel parcheggio del Parco delle Cicogne di Hunawihr, vietato la notte. A fianco vediamo anche le indicazioni per il Parco delle

Farfalle. Noi ci dirigiamo verso il centro del villaggio fino a raggiungere Rue de la Fontaine dove troviamo il lavatoio in legno, la fontana di Sainte Hune, da cui sgorga un'acqua freschissima, non potabile, e da dove si ammira la chiesa fortificata.



Hunawihr



Hunawihr

La chiesa in origine era una cappella che nel corso dei secoli è stata ingrandita e fortificata fino ad arrivare al suo aspetto attuale, che risale al 14esimo e 15esimo secolo. Gli abitanti di Hunawihr, dopo la riconquista da parte dei conti Montbéliard-Wurtemberg furono costretti a convertirsi alla riforma e al protestantesimo. Sotto Luigi XIV furono insediate nel villaggio sette famiglie cattoliche e quindi nella chiesa ricominciarono i riti cattolici. Ancora oggi la chiesa è condivisa da protestanti e cattolici che, dopo anni di traversie, vivono serenamente la coabitazione.



Riquewihr



Riquewihr

Dopo un'oretta di piacevole passeggiata, tra case a graticcio e vigneti a perdita d'occhio, ci rimettiamo in moto e alle 11.40 siamo già fermi nel parcheggio autorizzato a pagamento in Rue des Remparts di Riquewihr. L'altro parcheggio, in Rue Jaques Pessi è veramente stracolmo di vetture che rendono quasi impossibile la manovra per la sosta. Riquewihr è sicuramente una delle più belle cittadine che abbiamo visitato fin'ora. Angoli deliziosi ed incantevoli in un misto di case a graticcio, insegne artigianali e vasi di fiori. Alta frequentazione da parte di turisti di ogni provenienza. Stiamo in giro, passeggiando, visitando e fotografando ogni angolo, ogni piazza, ogni vicolo per quasi due ore senza neanche accorgercene.

Lasciamo Riquewihr alle 13.30 e, in un quarto d'ora, cercando un'area di riposo tra le vigne lungo la strada per Kaysersberg, troviamo il parcheggio davanti alla porta di accesso al centro di Kientzeheim. Ci fermiamo per il pranzo a fianco di altri due mezzi già posizionati. Intanto è riuscito il sole e la temperatura risale immediatamente, per fortuna spira una leggera brezza che mitiga un poco il caldo. Piacevole e rilassante scorpacciata di fronte al memoriale alla Quinta Division Blindée, che liberò queste terre nel 1944 dall'occupazione nazista.

Ripartiti alle 15.25 in cinque minuti arriviamo all'area attrezzata di Kaysersberg, dove nonostante la notevole capienza, andiamo ad occupare uno dei pochi posti liberi ancora disponibili.

Anche Kayserberg è assalita dai turisti ed effettivamente merita parecchio. Noi percorriamo tutta la via principale fino ad arrivare sotto le rovine del castello. E' questo il luogo di nascita di Albert Schweitzer, premio Nobel per la pace per l'opera di assistenza alle popolazioni indigene compiuta in Africa, ed infatti presso la sua casa natale si trova il museo a lui dedicato.



Kaysersberg



Kaysersberg

Anche qui due ore e mezza di piacevole passeggiata scorrono veloci, così alle 18.00 siamo pronti alla ripartenza avendo anche fatto camper service. Dirigiamo decisamente verso Colmar, dove pensiamo di restare fermi per due notti. Le distanze sono brevi e il traffico sempre scorrevole. Alle 18.20 siamo all'ingresso del camping de l'ill ma abbiamo la cattiva sorpresa di trovarlo pieno. Ci suggeriscono di andare a quello di Turckheim ma noi preferiamo fare prima un tentativo all'area attrezzata del Port de Pleisance. Infatti, arrivati sul posto alle 18.30, ci sistemiamo. Fortuna ha voluto che a Kayserberg facessimo il pieno di acque chiare e il vuoto delle acque usate, così non abbiamo bisogno d'altro che della corrente. Dato l'alto affollamento di mezzi, l'area si è espansa su un prato, confinante con il porticciolo, dove sono state disposte delle prese multiple da cantiere, alquanto precarie, dove gli equipaggi si devono collegare. L'unica doccia e i servizi sono aperti fino alle 19.00 e piuttosto distanti. Per questo accampamento paghiamo 15.00 euro a notte, come nel campeggio di Cernay.

Martedì 11 Agosto 2015.

Colmar: 0 km

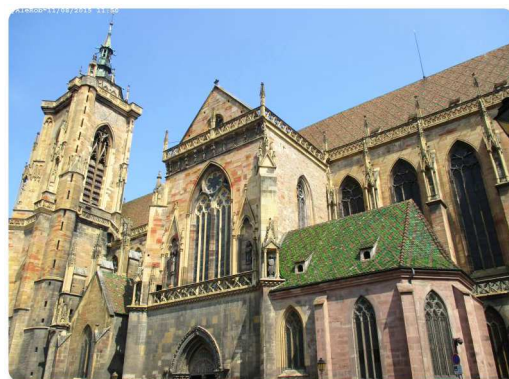
Sveglia alle 8.45, notte tranquilla e fresca, cielo completamente sereno, abbiamo 25 gradi in camper. Alle 9.30 partiamo per visitare Colmar. Seguendo i suggerimenti dei gestori dell'area, cerchiamo di arrivare in centro a piedi, senza dover utilizzare i mezzi pubblici. Praticamente, usciti dal Port de Pleisance, percorriamo tutta Route de Neuf Breisach, poi Rue de Vauban e siamo arrivati in centro. Già intravediamo un nido, con le cicogne, sul tetto dell'antica chiesa di Santa Caterina, mentre giriamo per Rue de Clefs per raggiungere il municipio e, soprattutto l'Office du Tourisme. Non abbiamo fatto la scelta sbagliata, una volta tanto. Infatti l'impatto con la cittadina è piuttosto deludente avendo percorso strade fiancheggiate di negozi alla moda e palazzi dalle architetture moderne. Seguendo invece la brochure avuta all'Office du Tourisme percorriamo il classico itinerario turistico e scopriamo effettivamente un'altra realtà.

Per prima cosa entriamo nella Eglise des Dominicains che, in pratica, è un museo nella quale, tra l'altro, è stata anche dislocata la Pala d'Isenheim, a causa dei lavori di ristrutturazione in corso al museo Unterlinden. Seguiamo quasi fedelmente il percorso suggerito dall'Office du Tourisme ed arriviamo così alla cattedrale di Saint Martin. L'interno buio fa risaltare molto le vetrate, parte importante in quasi tutte le chiese ad architettura gotica. All'esterno, oltre il portale, i tetti colorati, le varie guglie, il campanile e i gargoyles, attira la nostra attenzione il nido con le cicogne indaffarate nella cura dei pulcini. Ora percorriamo strade affollate di turisti in un susseguirsi di angolini suggestivi, case a graticcio, architetture caratteristiche, balconi in legno, talvolta ornati di fiori, tutta un'altra città. Passo dopo passo, vicolo dopo vicolo, arriviamo alla Vecchia Dogana che, al momento del nostro arrivo, è mezzogiorno, non si capisce bene se sia più un ristorante o un'osteria, visto il via vai di vassoi con

cibarie, bottiglie e calici di vino. In effetti in zona le Weinstube sono numerose, Place de l'Ancienne Douane ne è circondata. Qui incontriamo il canale, con le sponde ornate di fiori, che ci farà da guida per arrivare alla Petite Venise. Percorrendo Rue des Tanneurs arriviamo al mercato coperto dove, memori di quanto fatto già a Bagnères de Bigorre due anni fa, cerchiamo anche di mangiare. Ci sediamo infatti ad uno dei ristoranti presenti all'interno e mangiamo ad un prezzo sensibilmente inferiore a quelli praticati dai ristoranti della zona. Con 17 euro mangiamo in due, comprese le bevande, in un ambiente che ricorda tanto le nostre trattorie rurali.



Colmar



Colmar

Usciti dal mercato, percorriamo Quai de la Poissonnerie, costeggiando il canale e la balaustra che sembra un siepe strabordante di fiori. Alla fine arriviamo alla famigerata Petite Venise. Lo scorcio è indubbiamente suggestivo, infatti sono presenti tutti gli ingredienti per farlo sembrare un piccolo scorcio di Venezia, in più c'è la romantica presenza dei cigni, nonché di una fauna nuotante che definiremo lontra, ma a Roma le chiameremmo pantegane. Ci lasciamo tentare anche dal giro in barca, ma i tempi di attesa sono molto lunghi, per cui, soprassediamo. Sulla via del ritorno passiamo per la biblioteca comunale, ospitata nel maestoso edificio del vecchio ospedale, e la chiesa protestante di Saint Matthieu. Alla fine arriviamo nuovamente davanti al municipio, dove ci gustiamo un gelato allo yogurt, tranquillamente seduti sulle panchine della piazza.



Colmar



Colmar

Rientriamo, sempre a piedi, al Port de Pleisance, che sono le 17.45, pienamente soddisfatti della visita. Nel camper, oggi rimasto isolato nel bel mezzo del prato, troviamo ben 40 gradi così, prima di fare le docce, preferiamo arieggiare abbondantemente. Dopo cena, quando il numero di veicoli è nuovamente aumentato, ci trastulliamo ancora ingannando il tempo ad osservare il cielo, ancora sereno, ma meno spettacolare che a Saint Hippolyte, a causa della presenza delle luci della città.

Mercoledì 12 Agosto 2015.

Colmar, Munster, Huguishheim, Guebwiller, Cernay: 85 km

Sveglia alle 8.00, notte tranquilla, cielo sereno e 25 gradi in camper. Una breve perlustrazione, per individuare il modo migliore di effettuare le operazioni di camper service, ci fa scoprire che, nei tavoli disposti davanti la capitaneria di porto, è disponibile la connessione wifi gratuita.

Ci spostiamo col mezzo per poter effettuare tutte le operazioni. Nonostante il gran numero di mezzi, non si creano lunghe file di attesa in quanto il vuotatoio per wc chimici, il carico d'acqua e lo scarico grigie si trovano in posti diversi per quanto vicini.

Partiamo alle 9.40, usciamo agevolmente da Colmar e prendiamo la direzione per Turchkheim, che raggiungiamo e superiamo senza fermarci. Quando ormai siamo in direzione di Munster, che vogliamo visitare essendo la patria del famoso formaggio, troviamo un inaspettato rallentamento, dovuto a lavori stradali che interessano l'intera sede stradale, nell'abitato di La Forge. Nonostante la sosta forzata, per le 10.15, siamo all'area di sosta in Rue du Doctor Heid a Munster.



Munster



Munster

L'area è a pagamento, ma essendo noi intenzionati solo alla visita del centro e non necessitando altro che di sosta, ci sistemiamo, insieme ad altri, nel parcheggio adiacente, davanti la Salle des Sport. Per arrivare in centro attraversiamo il parco intitolato ad André Hartmann, fondatore della dinastia di industriali del tessuto a Munster, dove ci immortaliamo alla base di due gigantesche sequoie. Quando usciamo dalla vegetazione del parco restiamo piacevolmente sorpresi nel vedere la gran quantità di nidi di cicogne sui tetti delle case e della cattedrale. Molti uccelli sono anche in volo, uno stormo che sembra la pattuglia acrobatica delle Frecce Tricolori. Munster vanta il titolo di Village Cicogne d'Alsace, Elsassisches Storcka Dorf in tedesco, in quanto a seguito del precipitare della presenza di cicogne in Alsazia, da 148 a solo 9 coppie, avvenuta negli anni '60 e primi anni '70, due associazioni di artigiani e commercianti locali, la Grego e la Aprecial finanziano e gestiscono un centro di reintroduzione delle cicogne le quali, dopo tre anni di vita in cattività, non migrano più verso l'Africa occidentale in inverno, a condizione di trovare cibo adeguato in loco. Noi, passeggiando per il centro abitato, siamo così attratti da questo spettacolo che, con la testa rivolta sempre verso l'alto, rischiamo più di un investimento nell'attraversare le strade. Arriviamo fino all'Office du Tourisme, dove prendiamo la mappa dell'abitato e constatiamo che nel parcheggio antistante è possibile sostare e pernottare anche giovandosi della wifi gratuita, peraltro presente anche all'area di sosta di Rue du Doctor Heid.



Munster



Munster

Sulla via del ritorno andiamo a visitare le rovine dell'abbazia di San Gregorio fondata nel 660 che, dopo essere diventata un centro ecclesiastico di primaria importanza, cominciò a declinare con l'introduzione della riforma. Fu definitivamente chiusa nel 1791 quando il tesoro di 8000 volumi, custodito nella sua biblioteca, fu trasferito a Colmar. Hartman costruì, sulle sue vestigia, il suo impero tessile e gli ambienti rimasti ospitarono per anni la tintura e altre attività di produzione e lavorazione delle stoffe finché, nel 1988, l'antico sito dell'abbazia fu acquisito dal municipio di Munster. Percorrendo la Grand Rue finalmente possiamo passare da una fromagerie all'altra ed esaminare e confrontare le varie tipologie di formaggi e salsicce proposti.



La Maison du Fromage

Dopo quasi due ore di piacevole passeggiata, ci rimettiamo in viaggio e, essendo ora di pranzo, decidiamo di andare a visitare la Maison du Fromage. Arriviamo in loco alle 12.15, siamo infatti appena alla periferia dell'abitato, e, al di là dell'ambientazione naturalistica, il luogo non è come ce lo aspettavamo. Non troviamo una spiegazione sulla produzione del famoso formaggio della valle, troviamo però un ben fornito ristorante dove ci accomodiamo sotto la veranda e ci gustiamo due taglieri di formaggi e affettati per 24 euro in due, birre comprese. Durante il pasto assistiamo, non senza sorpresa, alle esibizioni in volo di un intero stormo di cicogne. Prima di ripartire passiamo alla 'boutique' del formaggio, dove acquistiamo tre piccole forme dei tre tipi di formaggi proposti.



Eguisheim



Partiamo alle 14.05, torniamo sulla statale passando per Wihr au Val ed attraversando un paesaggio rurale fatto di pascoli e coltivazioni a vite. Superiamo ancora il cantiere di lavori a La Forge, e prima di raggiungere nuovamente Turckheim, seguiamo la direzione per Eguisheim. In mezz'ora raggiungiamo il parcheggio degli impianti sportivi, davanti al cimitero, oggi completamente assolato, dove troviamo facilmente posto.

Sotto un sole cocente a 37 gradi, ci avviamo alla visita del centro storico, che si rivela essere una piccola bomboniera racchiusa in uno scrigno. Eguisheim vanta il titolo di Plus Beaux Villages de France dal 2003 ed ha vinto il titolo di Grand Prix National du Fleurissement già nel 1989. Il centro storico si articola in abitazioni costruite e separate da strette vie disposte in cerchi concentrici rispetto alla Place du Chateau Saint Leon. Noi cominciamo col seguire il cerchio più esterno, Rue du Rempart, che, a seconda della posizione cardinale, prende l'appellativo Nord o Sud. Anche qui, cicogne a volontà.

Passato il punto, forse, più fotografato dell'abitato, giunti in prossimità dell'Office du Tourisme ci addentriamo verso il centro per arrivare alla cappella di San Leone IX. Bruno di Eguisheim, figlio del conte Hugues IV e Heilwige Nordgau Dabo, nato 21 giugno 1002 nel castello di Eguisheim, salito al soglio pontificio nel 1049. Papa Leone morì il 19 aprile 1054 a Roma e fu canonizzato nel 1087 da papa Vittore III, anche se non riuscì nell'intento di evitare lo scisma d'oriente avvenuto subito dopo la sua morte. La piazza e la cappella sono un tripudio di fiori. Ormai il castello è indistinguibile dalle abitazioni che ne hanno incorporato le mura. Arriviamo fino alla cattedrale di San Pietro e Paolo poi ci avviamo verso il camper.

Rientriamo alle 16.20 e vi troviamo un forno a ben 40 gradi, arieggiamo per una decina di minuti poi partiamo. Non fidandoci troppo di Tomtom, per tornare a prendere la superstrada, facciamo a ritroso il percorso fatto all'arrivo, percorriamo così due chilometri, quando invece avevamo l'accesso a meno di 800 metri dal parcheggio. Viaggiamo una mezz'ora con regolarità e, per le 16.55, siamo parcheggiati sotto gli alti platani di Avenue du Marechal Foch a Guebwiller, in riva alla Lauch.



Guebwiller

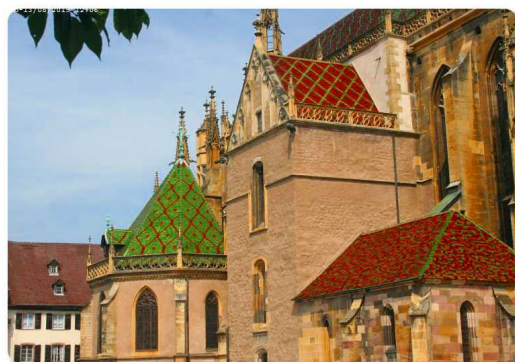
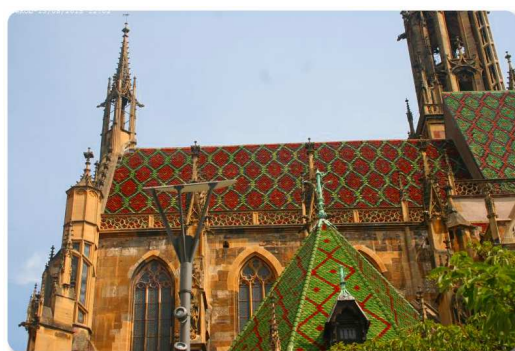
Da queste parti le 17.00 sono un orario già tardo per le visite. Arrivando fino alla cattedrale di Notre Dame ce ne rendiamo subito conto, trovando tutti i negozi chiusi o in procinto di farlo. La chiesa è aperta ed abbiamo la possibilità di visitarne l'interno. Dirigiamo poi verso Les Dominicains, l'abbazia del 14esimo secolo che, con la sua mole, occupa una rilevante parte del centro storico. Ovviamente la troviamo chiusa, già dalle 16.30, per cui ne percorriamo il periplo rubando qualche foto dalle inferriate di cinta.

Ritornati al camper, che sotto l'ombra dei platani si è rinfrescato a soli 36 gradi, alle 17.45, riprendiamo il nostro cammino. Siamo stanchi, più per il caldo sofferto in giornata, che per l'attività fisica praticata. Essendo ormai ad un tiro di schioppo da Cernay, optiamo per tornare al camping Les Cicognes, che già conosciamo ed in cui già sappiamo come muoverci. Prima di arrivare al campeggio, alle 18.10 ci fermiamo al Leclerc, dove praticamente ormai siamo clienti, per fare la spesa per la cena e per l'indomani. Alle 19.05 siamo alla reception del campeggio, entriamo e ci sistemiamo nello stesso posto della scorsa volta, mentre le cicogne ci vengono a dare il bentornati. Per prima cosa facciamo una mega lavatrice di panni sporchi, che poi stenderemo utilizzando tutte le protuberanze disponibili del camper, poi doccia, cena, cielo stellato e buonanotte.

Giovedì 13 Agosto 2015.

Cernay, Thann, Remiremont, Luxeuil les Bains: 111 km

Sveglia alle 8.00, notte tranquilla, cielo sereno e 26 gradi in camper. Comincia la guerra con Tim in Viaggio Pass. Arriva il messaggio che l'offerta è scaduta. Facciamo la procedura di riattivazione, ma non arriva alcun messaggio di conferma, allora riproviamo più volte. Quando arriva il messaggio di conferma constatiamo che ce l'hanno attivata per quattro volte, togliendoci 80 euro dal credito. Chiamiamo il Servizio Clienti e chiediamo la restituzione dei soldi. La cicogne ci osservano incuriosite mentre ritiriamo i panni stesi, già asciugati in virtù del caldo e del vento. Facciamo colazione poi, con calma, le operazioni di camper service e partiamo alle 11.00, con già 30 gradi in camper. Ovviamente, prima di lasciare Cernay, non ci facciamo mancare l'ennesima visita al Leclerc. In realtà stavolta è di strada e vi facciamo il rifornimento più economico finora 1.096 euro al litro.



Thann

Risaliamo sulla veloce N66 in direzione di Thann e, in un quarto d'ora copriamo i pochi chilometri che ci separano dalla cittadina. Alle 11.30 siamo già posizionati in Place du Bungert, nella parte riservata ai camper. Ci avventuriamo in una piacevole passeggiata lungo le rive della Thur. Scendiamo sul greto sotto la Tour des Sorcières, percorriamo un tratto del Sentier de la Berge e rientriamo verso il centro in corrispondenza del museo dove intravediamo già le ardite guglie della collegiata di Saint Thiébaut.

Arrivati sulla piazza entriamo a visitare l'interno della chiesa, considerata la più bella del Reno Superiore, anche più di quelle di Strasburgo e Friburgo che sono più grandi. Dobbiamo dire che lo stile gotico ci attrae sempre, molte volte ci è sembrato anche troppo articolato fino a sfiorare l'eccesso di particolari. In questo caso, sia all'interno, che all'esterno troviamo un giusto dosaggio tra la bellezza estetica e la potenza architettonica. Giriamo tutto attorno al monumento immortalandone più volte anche le coperture colorate poi, sulla via del ritorno, provvediamo a qualche spesuccia necessaria per allestire un buon pranzetto.

Ripartiamo alle 12.20 e riprendiamo la nazionale. All'inizio attraversiamo una trafila di centri abitati che non ci consentono un'andatura spedita, poi ci arrampichiamo fino al Col de Bessang, che ci fa lasciare la valle del Reno per farci scendere nella valle della Mosella. La strada ora è comoda e scorrevole e la pendenza assolutamente abbordabile. Per andare a vedere la sorgente della Mosella è necessario percorrere una strada dalla pendenza impegnativa, per cui soprassediamo. Attraversati ancora diversi centri urbani molto graziosi ed ornati di fiori, arriviamo a Remiremont. Vogliamo visitare l'abbazia ma, nella zona centrale della città troviamo molti impedimenti alla sosta, divieti e sbarre. Proviamo ad andare al punto sosta segnalato in Route d'Herival, lo troviamo, ma è in forte pendenza, in cima ad una salita impervia e lontano dal centro. Scendiamo allora a valle e dirigiamo verso il Plan d'Eau, dove ci sistemiamo nel parcheggio auto non sbarrato. Il posto è piacevole e tranquillo, abbiamo 34 gradi in camper, ma possiamo aprire un poco le finestre per arieggiare e pranzare al fresco. Dopo mangiato facciamo una passeggiata lungo la riva dello stagno, fino ad arrivare alla spiaggetta, dove molti villeggianti stanno prendendo il sole.

Ripartiamo alle 15.35 e sulla via di uscita, praticamente a meno di cento metri da dove eravamo parcheggiati, troviamo la nuova area di sosta municipale con accesso regolato da sbarra, colonnina servizi all'esterno e colonnine per l'allaccio elettrico all'interno. Peccato non fosse segnalata da nessuna parte. Riprendiamo la statale N66 ma solo per raggiungere l'allaccio con al N57, anch'essa scorrevole, che, in meno di un'ora, ci consente di raggiungere Luxeuil les Bains. Qui troviamo un'area di sosta disposta ai due lati di Rue Gambetta. Da una parte c'è il camper service e la passeggiata intorno al laghetto e dall'altra un immenso parcheggio sterrato dove non abbiamo difficoltà a trovare un posto gradevole vicino al prato e al canale.



Luxeuil les Bains



Luxeuil les Bains

Luxeuil non fa onore al nome che porta, la troviamo un poco trascurata. Percorrendo il sentiero che parte dietro all'area di sosta e fiancheggia il canale, arriviamo in Rue du Lavois, dove troviamo i resti del vecchio lavatoio del XIX secolo. Poi percorriamo Rue Victor Genoux, passando davanti l'Hotel de Ville, per raggiungere l'abbazia di Saint Colomban. Possiamo visitare in tutta libertà il chiostro e la chiesa, ma non la parte interna del monastero. Questa cittadina ha una storia millenaria, già conosciuta come stazione termale in epoca romana, nel medioevo ospitò San Colombano, monaco irlandese fondatore di numerosi monasteri in Europa, che qui costruì l'abbazia e il monastero. Durante il rinascimento la città si è abbellita di costruzioni e monumenti quindi, dopo la Rivoluzione, ha avuto impulso la vocazione termale e turistica.

Usciti dal monastero in Place de la Republique, troviamo il grande cantiere con gli scavi in corso per il ritrovamento dell'antica chiesa funeraria di San Martino di epoca merovingia. Arriviamo fino allo stabilimento termale, per controllare gli orari e stabilire il tempo che ci vuole per raggiungerle dall'area di sosta, circa quindici minuti a piedi. Purtroppo sono aperte al pubblico solo di pomeriggio, dalle 15.30 in poi, per cui, soprassederemo. Torniamo al camper che sono le 18.00 e troviamo il parcheggio popolato di equipaggi francesi, esclusi noi e i nostri vicini svizzeri. Neanche finito di allestire tutto per una cenetta all'esterno che comincia a piovere. Sbaracchiamo tutto, riponiamo tutto nel gavone e cena intima al ristorante del Camper Hotel con vista sulle guglie del campanile dell'abbazia di Saint Colomban.

Venerdì 14 Agosto 2015.

Luxeuil les Bains, Vesoul, Besancon: 87 km

Sveglia alle 8.00, cielo coperto e 22 gradi in camper. Ha piovuto ad intermittenza per tutta la notte e continua ancora stamattina. Ma che dormita, finalmente al fresco. Il Colonnello, come abbiamo soprannominato il bassotto maculato dei nostri vicini francesi, è già a passeggio con il padrone nel parco lungo il canale. Attraversiamo la strada e facciamo con calma le operazioni di camper service poi partiamo che sono le 10.00 sotto un cielo, sempre coperto, ma che non sembra più minacciare pioggia. Risaliti sulla N57, in tre quarti d'ora, siamo a Vesoul, dove ci rechiamo all'Intermarché nel cui parcheggio è segnalata una colonnina servizi. In effetti dato il sovraffollamento del parcheggio non la riusciamo ad individuare. Ci scioppiamo la nostra oretta quotidiana di passeggiata nel supermercato, cerchiamo un ventilatore ma, ormai, pensiamo che lo troveremo solo quando non ne avremo più bisogno.



Besancon, Avenue de Chardonnet, Parking La Rodie

Ci rimettiamo in moto alle 12.00 e, sempre percorrendo una N57 quanto mai scorrevole, in un'ora siamo sistemati nel parcheggio La Rodie in Avenue de Chardonnet, in riva alla Doubs con scenografica vista sulla Citadelle di Besancon. Posto estremamente gradevole e funzionale. È possibile accedere alla promenade e alla pista ciclabile che, attraversando un ponte pedonale, introducono al centro città attraverso Porte Rivotte, inoltre è qui il capolinea del bus 27 che porta all'entrata della Citadelle, raggiungibile peraltro anche a piedi per un'arrampicata di venti minuti. Provvediamo a pranzare nel ristorante dello stesso hotel dove abbiamo cenato ieri sera ma, con vista sulla Doubs e le mura della cittadelle di Besancon.

Prendiamo la corsa delle 14.17, facendo i biglietti direttamente sul bus, e in un quarto d'ora siamo all'ingresso alla fortezza. Si potrebbe salire quassù anche in camper, ma visto il percorso fatto dal bus non rimpiangiamo di non averlo fatto, considerato anche la praticità d'uso del mezzo pubblico. La fortezza, progettata e realizzata da Vauban, sorge sulla cima della collina Saint-Étienne che si eleva all'interno di un meandro del Doubs, molto scenografico e spettacolare visto da quassù. Saliti al cortile principale, percorriamo tutto il circuito delle mura dal quale, assistiti dal tempo rimessosi al bello, godiamo di scenografici panorami sull'ansa del fiume, sui tetti della città bassa e sulle fortificazioni presenti in riva al fiume. E' un continuo susseguirsi di scatta e cammina. Prima del ponte levatoio, nel vecchio fossato, vediamo una colonia di scimmie, antipasto del giardino zoologico ospitato nell'altro versante della collina. A metà del giro scendiamo a rifocillarci al ristoro presente nella piazza d'armi, poi ci avventuriamo a visitare lo zoo, dove troviamo una gran varietà di scimmie, uccelli, leoni e le gettonatissime tigri della siberia. Ripreso il camminamento, concludiamo il giro con viste a volo d'aquila sul parcheggio ove è posteggiato il camper. Prima di uscire visitiamo una mostra di parafulmini in ferro e il museo della resistenza.



Besancon

Per la discesa optiamo per la via pedonale, che le indicazioni danno percorribile in quindici minuti. In effetti alla nostra andatura impieghiamo mezz'ora ma senza affaticarci, sono molti gradini e qualche tratto pedonale in discesa. Passiamo per Porte Rivotte, attraversiamo la Doubs sul ponte pedonale ed arriviamo al camper che sono le 18.30. Per scrupolo, visti il gran numero di mezzi presenti ed i cunei di livellamento sotto le ruote, chiediamo ad alcuni colleghi francesi se è consentito pernottare nel parcheggio e, ottenuta risposta affermativa, godiamo della loro piacevole compagnia. Appena ci sediamo fuori si scatena un temporale furibondo, ecchecaso! In un'ora passa e finisce tutto lasciando come regalo un gradevole brezza frizzantina. Il tempo migliora e peggiora più volte, alla fine, rimaniamo in una decina di mezzi. Al tramonto si accendono i fari che illuminano scenograficamente le mura della Citadelle, il ristorante è aperto e lo spettacolo è servito, buona cena.

Sabato 15 Agosto 2015.

Besancon, Saint Vit, Grotte d'Osselle, Arc et Senans: 52 km

Sveglia alle 8.00, notte tranquilla e senza pioggia. Stamattina il cielo è coperto e spira un vento da nord decisamente fresco, così in camper abbiamo 20 gradi. Alle 9.30 partiamo, ben equipaggiati, per la visita della città. Da wikipedia sappiamo che Besancon è stata uno degli oppidum più importanti della Gallia, ai tempi della conquista di Gaio Giulio Cesare, e che il suo nome era Vesontium ed apparteneva al popolo celta dei Sequani. Ovviamente, dovunque abbiano messo piede i romani, ne sono rimaste evidenti tracce. Infatti, superata Porte Rivotte, dirigendoci verso la cattedrale di Saint Jean, ci imbattiamo nella Porta Nera, in effetti bianca, una sorta di arco di trionfo eretto da Marco Aurelio e i resti del teatro romano di Vesontium. Al di là della Porta Nera c'è la cattedrale, che ha la singolare particolarità di possedere due absidi. Per la visita seguiamo il percorso suggerito dalla brochure disponibile all'interno così, oltre a non perdere tempo, siamo certi di fare una visita esaustiva.



Besancon

Ci lasciamo la visita del campanile per il mezzogiorno, sulla via del ritorno, per poter vedere all'opera l'orologio astronomico. Passando nuovamente sotto l'arco di Marco Aurelio, scendiamo allora verso la Grand Rue, l'arteria spina dorsale del centro abitato. Essendo Ferragosto temiamo di trovare il deserto, invece qualche negozio, soprattutto alimentari artigianali, come le boulangerie, i caffè e i bar sono aperti. Meno male, così possiamo fare colazione. Entriamo nel cortile del Palais Granvelle, che ospita il Musée du Temps, ovviamente chiuso, ed usciamo dalla parte del parco dove troviamo un bar che ci serve una colazione da favola nella veranda protesa sotto il fogliame degli alberi. Arrivati poi a Place du Huit Septembre cerchiamo di vistare la chiesa di Saint Pierre, ma la troviamo chiusa. Ci rifacciamo godendoci la facciata del Palazzo di Giustizia. In breve arriviamo alla Doubs dove, sul lungofiume, possiamo ammirare la parata di frontali della case di Quai Vauban, insieme monumentale di case ad arcata costruito dal 1692 al 1695 per gli operai impiegati nel cantiere della Citadelle, mentre a metà del ponte Battant troviamo la statua in metallo del marchese Jouffroy d'Abbans.

Siamo al giro di boa, torniamo sui nostri passi ma passando per Place de la Revolution fronteggiata dal palazzo del Musée des Beaux Arts, anche museo archeologico. Per vie traverse alla fine torniamo alla cattedrale di Saint Jean, giusto in tempo per partecipare alla visita del campanile. Ci introducono in una angusta stanza praticamente tutta occupata dal meccanismo dell'orologio astronomico. Questa meraviglia è composta di 30 mila pezzi e ben undici movimenti che espongono orari di diverse città sparse nel mondo, un planetario con le posizioni relative dei pianeti rispetto al sole, le fasi lunari, le eclissi e le maree. Da non dimenticare che Besançon, durante il periodo della rivoluzione industriale, sviluppò una fiorente industria dell'orologeria. Terminata con soddisfazione la visita, torniamo rapidamente al camper e invece di mangiare, pensiamo bene di levare le tende, dirigendo verso l'area attrezzata per fare camper service. Complici alcuni lavori in corso ad un incrocio strategico, non riusciamo a trovarla e, prima di terminare il calendario delle imprecazioni, pensiamo bene di metterci in rotta per la prossima meta.

Lasciamo Besançon alle 12.50 quando riusciamo a prendere la direzione Saint Vit. Allontanatici un poco dalla città, viaggiamo con regolarità e presto siamo a Saint Vit, qui lasciamo la strada maestra per dirigerci verso Osselle. Prendiamo una strada che ci conduce in un paesaggio rurale bellissimo, facendoci scendere dalle colline fino alla riva del Doubs che, alla fine, superiamo sul ponte di Roset Flouans. Dall'altra parte la D408, che diviene quasi una single-track, si chiama Routes des Grottes e ci accompagna fino al parcheggio della Grotte d'Osselle, dove ci fermiamo alle 13.45. Visto che la prossima visita parte alle 15.00, fatti già i biglietti, approfittiamo per pranzare. Ovviamente siamo puntuali al punto d'incontro per l'orario previsto per la partenza della visita. Siamo ben equipaggiati in quanto all'interno è presente una temperatura di soli 15 gradi, costante tutto l'anno. La grotta si sviluppa per una lunghezza totale di circa 8 chilometri, ma noi ne vistiamo poco più di uno, e

passa tra i dipartimenti del Doubs e dello Jura. Assieme alla grotta di Antiparos, in Grecia, è la più antica visitabile al mondo, avendo aperto i battenti nel 1504. Fino a circa 50 mila anni fa è stata abitata dagli orsi delle caverne e ve ne sono stati rivenuti tra i duemila e i tremila scheletri, rendendola la più grande necropoli di questi giganteschi mammiferi. Alcuni esemplari completi sono esposti al British Museum. Al giorno d'oggi rimane popolata da pipistrelli che vi trascorrono soprattutto i mesi invernali. Durante la rivoluzione francese è stata utilizzata come rifugio dai preti, che vi celebravano anche delle messe su un altare di pietra, la cui via di fuga non è stata ancora scoperta.



Grotte d'Osselle



Arc et Senans

La visita dura un'oretta, è piacevole e coinvolgente. Per le 16.30 siamo già in moto verso la prossima meta. Lasciandoci guidare da Tomtom arriviamo fino a Quingey, che troviamo sovraffollata, di persone e mezzi in sosta, a causa di una festa locale con tanto di corsa pedestre. Districatici in qualche modo dal caos, prendiamo decisamente la direzione di Arc es Senans. Il tempo si è rimesso al brutto e piove insistentemente. Alle 17.10 siamo fermi nel parcheggio di fronte all'ingresso della Saline Royale. Attraversiamo la strada, facciamo il biglietto ed entriamo nel monumentale sito. Visitiamo la salina un poco di corsa, passando da un edificio all'altro senza poter godere degli spazi esterni a causa della pioggia. Questo complesso è stato costruito, nel diciottesimo secolo, da Claude-Nicolas Ledoux, nominato dal Luigi XVI sovrintendente, per razionalizzare la lavorazione del sale estratto dalle saline della foresta di La Chaux, presso Besançon. Faceva parte di un progetto molto più grandioso, una città intera, naufragata a causa degli eventi della Rivoluzione Francese scoppiata, tra l'altro, anche a causa della gabella imposta a tutti i cittadini di età superiore agli 8 anni per l'acquisto di una certa quantità di sale. In effetti all'interno non troviamo quello che ci aspettavamo, è più scenografia che altro.

Usciamo alle 18.25 e ci mettiamo in cerca di un posto dove pernottare. Passiamo più volte davanti l'area di sosta, ma è così nascosta che non la troviamo, ce ne accorgeremo solo l'indomani con il bel tempo. Alla fine, dopo mezz'ora, arriviamo al camping municipal Les Bords de Loue, posto appunto in riva al fiume in mezzo ad un ambiente completamente rurale formato di grandi spazi su cui pascolano tranquilli diverse mandrie di mucche. Siamo sotto un acquazzone, fatta la registrazione, girando per il camping, in cerca di un posto, rischiamo l'impantanamento. Le piazzole sono spaziose, ma di forma quadrata, con il lato più corto del camper, ci mettiamo obliqui. Non è presente lo scarico, ci fanno vuotare la cassetta in uno dei bagni. Il blocco servizi è comico. Ha entrate distinte per uomini, donne e disabili che introducono in un ambiente comune con stesse docce, stessi lavabi e stessi wc. In compenso la wifi gratuita funziona alla grande.

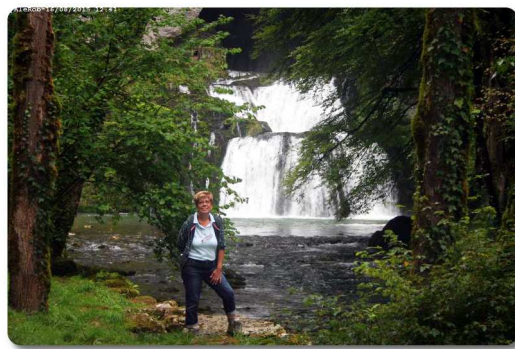
Prenotiamo due pizze 'au feu du boi', tanto per provare, al pizzaiolo col furgone parcheggiato nel camping, che alla fine si riveleranno di ottima fattura.

Domenica 16 Agosto 2015.

Arc et Senans, Salins les Bains, Nans sous Saint Anne, Source du Lison, Baume les Messieurs: 102 km

Sveglia alle 8.00, notte tranquilla e senza pioggia. Stamattina il cielo è coperto e c'è molta umidità in giro, abbiamo 19 gradi in camper. Partiti alle 10.00, lasciando in direzione i complimenti per il

pizzaiolo, ci spostiamo in Place de Rans per fare un poco di spesa. Stavolta simo veloci e in un quarto d'ora siamo già in marcia. Tomtom ci conduce per strade veramente sperdute, tra verdeggianti colline, boschi e pascoli popolati di animali. In poco più di mezz'ora siamo a Salins les Bains, la attraversiamo tutta da un capo all'altro, poi torniamo indietro, senza trovare il briciolo di uno spazio per fermarci. E' in corso un rally di Pegout 205 e le scuderie hanno occupato ogni spazio disponibile. Il centro abitato è veramente attraente e il complesso delle terme merita certo una visita. L'unica possibilità che abbiamo sarebbe il parcheggio davanti al campeggio ma è molto distante dal centro. Decidiamo di soprassedere, riservandoci una visita futura. Ancora colline, saliscendi, boschi, radure e, soprattutto Pegout 205 con numeri di corsa che ci vengono incontro a velocità folle. Alle 11.00 siamo al camper service di Nans sous Saint Anne. Mentre facciamo le operazioni chiediamo informazioni su come raggiungere la sorgente del Lison ed apprendiamo che siamo praticamente arrivati.



Source du Lison

Alle 11.45 arriviamo al parcheggio della Surce du Lison dove troviamo tre furgoni di zingari che schiamazzano, mangiano e insudiciano l'ambiente di accoglienza, con panche e tavoli, predisposto dal municipio. La Lison è un affluente della Loue, a sua volta affluente del Doubs. La sorgente probabilmente è una risorgiva del torrente Chateau-Renaud che si perde nei pressi di Crouzet-Migette, ma la cosa non è dimostrata. Dalla grotta, mai prosciugata, sgorgano rigogliose le acque per tutta la durata dell'anno. Il percorso naturalistico di visita è estremamente gradevole e semplice, accessibile anche a passeggini e disabili. Si fiancheggia il fiume per circa 500 metri fino alla base della cascata. Saliamo tutto intorno alla sorgente fino ad entrare anche nella grotta, da dove possiamo ammirare il colore smeraldo delle acque che emergono dalla roccia. Scattate foto da ogni possibile angolazione disponibile, sulla via del ritorno pensiamo bene di completare l'opera di esplorazione del sito andando a visitare anche la Grotte Sarrazine. L'ascesa alla grotta avviene nel bosco, in un ambiente carico di umidità. Frequente nel sottobosco la presenza di felci, mentre i muschi proliferano sugli alberi anche ad altezze considerevoli. L'esplorazione dell'interno della grotta è riservata a speleologi professionisti e solo in situazioni di previsioni meteorologiche stabili. In caso di forti piogge sul plateau sovrastante, la Source du Lison si satura e l'acqua, per effetto della pressione, sale, fino ad inondare la Grotte Sarrazine e fuoriuscirne con violenza anche da essa.

Mangiamo nel parcheggio del sito poi, alle 14.35, ci rimettiamo in marcia. Tomtom ci fa arrampicare sul plateau di Crouzet-Migette e, dalla strada di ascesa, abbiamo una prospettiva diversa ed estremamente suggestiva di tutto il sito della sorgente. Siamo di nuovo in balia del nostro navigatore, tra boschi e campagne, certo i panorami non mancano ma, ad un certo punto, perdiamo perfino l'orientamento, non sappiamo più dove siamo. Quando la strada diventa di nuovo decente, attraversiamo i centri di Montrond e Crotenay, poi ancora Pont du Navoy e Mirebel. Arrivati al centro di Crancot seguiamo le indicazioni per Baume-les-Messieurs. Il percorso di discesa è molto impegnativo, con strada stretta, con curve, tornanti e pendenze sensibili, tutto amplificato dal fatto, che essendo domenica, sembra che tutta la regione si sia data appuntamento in questo posto. Troviamo molto affollamento e frequenti incroci con veicoli in direzione contraria. Arrivati a valle troviamo miracolosamente posto per parcheggiare in un disimpegno della strada principale, su cui è stato istituito un senso unico di marcia. La visita dell'Abbaye Impériale, fondata da san Colombano nel VI secolo alla confluenza di tre valli, è condotta in un modo un poco confuso e caotico. A parte la chiesa, col suo portale e la navata in chiaro stile benedettino, niente di particolarmente rimarchevole, se non il borghetto medievale. Da ricordare che da questo luogo partirono i monaci che poi fondarono Cluny.



Baume-les-Messieurs

Ritorniamo al mezzo e, seguendo il percorso a senso unico, puntiamo all'entrata delle grotte. Per arrivarci triboliamo non poco, la strada di accesso è ridotta ad una sola corsia a causa dei mezzi parcheggiati, così, anche noi, trovato uno spazio sufficiente ci fermiamo lungo la scarpata. Ci avventuriamo dunque a piedi ad effettuare gli ultimi duecento metri, in forte pendenza, che ci separano dalla biglietteria della grotta. Riusciamo ad ottenere due ingressi per la visita delle 18.30, l'ultima della giornata, quindi saliamo ancora un poco fino al cancello d'ingresso che sa molto di Jurassic Parc. La visita comincia puntuale e, per noi, è una vera sorpresa. Al contrario di tutte quelle che abbiamo visitato fin'ora, l'origine non è dovuta all'erosione carsica, bensì alla tettonica dei continenti. Quando l'Africa si scontrò con l'Europa, la pressione tra le due zolle tettoniche fu così intensa da creare delle increspature ondulate che, successivamente, si spezzarono, dando origine a grotte come questa. Durante i circa 30 milioni di anni dalla sua formazione, molte volte l'acqua si è insinuata al suo interno, e se ne possono chiaramente constatare gli effetti lungo le pareti, creando fiumi e correnti impetuose, con pressioni tali da creare dei pozzi verso l'alto, le marmitte, dovuti a vortici che venivano a formarsi in prossimità delle strettoie lungo il percorso. Sono dovuti a questo effetto gli altissimi soffitti di alcune sale, che possono arrivare fino a ben 80 metri.

La grotta rimane chiusa al pubblico da ottobre a marzo, sia perché impraticabile in sicurezza, in virtù delle possibili inondazioni da parte del fiume Dard, che scorre al suo interno, sia per tutelare la copiosa colonia di pipistrelli che la abitano e che, in quel periodo, sono in letargo. La grotta ha una estensione di circa due chilometri e mezzo, una temperatura costante di circa 13 gradi e si trova 120 metri sotto terra, alla base de Cirque de Baume, un anfiteatro di roccia dovuto ad una rientranza dell'altopiano calcareo soprastante. La visita ci porta via circa un'ora, dopodiché riscendiamo a valle con la dovuta calma. Ormai la biglietteria è chiusa, così come il bar e i souvenir, la folla se ne è andata e nel piazzale davanti al ristorante diversi mezzi si sistemano meglio per la notte. Siamo tentati anche noi da questa soluzione, ma abbiamo bisogno di allaccio elettrico per ricaricare i cellulari. Entriamo al camping municipale alle 20.05 ed impieghiamo mezz'ora per livellare il mezzo, peraltro non riuscendoci.

Lunedì 17 Agosto 2015.

Baume les Messieurs, Lons le Saunier, La Roche de Baume, Granges sur Baume, Daucier, Cascade du Herisson, Clairvaux les Lacs, Pont de Poitte: 116 km

Sveglia alle 7.15, notte tranquilla e senza pioggia, abbiamo solo 19 gradi in camper. Stamattina il cielo è variabile, con ampi spazi di sereno tra le nuvole. Ieri siamo scesi a Baume dalla parte più impegnativa, seguendo i suggerimenti di Tomtom, ma anche la segnaletica stradale dava le stesse indicazioni. Oggi non ce la sentiamo di ripercorrere a ritroso la salita e allora studiamo sulla carta un percorso alternativo che scendendo lungo la valle, raggiunge Voiteur, per poi risalire dolcemente sulle colline e raggiungere Lons le Saunier. Oggi sembra di essere in un altro luogo, senza la confusione della festa, regna la pace più assoluta e la natura riprende il sopravvento con i suoi gradevoli suoni e colori. Lasciamo il campeggio alle 9.50 e seguiamo il percorso che ci siamo studiati a tavolino. Presto siamo a Lons le Saunier, di cui sfioriamo il centro storico, e dirigiamo verso il belvedere de La Roche de Baume, praticamente al di sopra della grotta.



La Roche de Baume



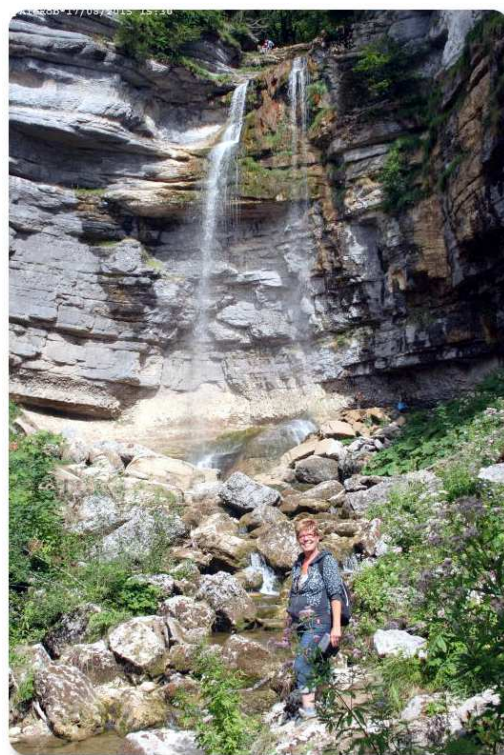
Granges sur Baume

Alle 10.30 siamo a goderci il panorama a volo d'uccello su tutta la valle sottostante e le due pareti di roccia che si confrontano in maniera quasi speculare, rendendo evidente il profondo taglio che provoca il Cirque nell'altopiano. Scattato quanto possibile, riprendiamo la via verso l'altro belvedere. Raggiungiamo nuovamente Crancot e percorriamo, per alcuni chilometri, la stessa strada fatta ieri pomeriggio. All'incrocio stavolta prediamo a destra e per le 10.55 siamo fermi al parcheggio della piazza principale di Granges sur Baume. Per arrivare al belvedere è necessario scendere alcune rampe di scale ed, alla fine, si arriva a vedere la vallata dalla parte opposta. Si vede chiaramente la confluenza delle tre valli dove è stata costruita l'abbazia, e il nucleo medievale di Baume. Per fotografare il Cirque nella sua interezza, con lo sfondo sulla grotta, dobbiamo tornare indietro lungo la via per circa 300 metri ed arrampicarci sulla scarpata ma, alla fine, riusciamo nel nostro intento. Prima di ripartire facciamo una visitina alla Fromagerie Artisanal dove acquistiamo degli ottimi saucisson da loro prodotti.

Ci rimettiamo in marcia alle 11.50 diretti alle Cascades du Herisson, una meta non prevista dal programma di viaggio originale ma che ci ha molto attratto avendola vista sulle brochure reperite negli Office du Tourisme della zona. Tornati a Crancot prediamo brevemente la direzione per Lons fino allo svincolo con l'indicazione per le cascate, che ci fa immettere sulla D39. Il traffico è praticamente inesistente e questo ci consente di viaggiare con regolarità. Alle 12.25 siamo fermi per scattare alcune foto sulla valle dell'Ain da un punto panoramico ampiamente segnalato lungo la strada poi, scesi nella valle, arriviamo presto a Daucier. Siamo a pochi chilometri dal Lac de Chalain, altra attrattiva turistica della zona, ma non si può avere tutto. Appena usciti dall'abitato troviamo le indicazioni per le cascate e imbocchiamo la D326. La strada è sensibilmente più stretta, comunque percorribile con facilità, e costeggia prima il Lac de Chambly e, immediatamente dopo, il Lac du Val.

Arriviamo al parcheggio, a pagamento, alle 13.00 e, prima di avventurarci nell'esplorazione, pensiamo bene di pranzare con i saucisson di Granges. L'Herisson è un torrente che si forma dagli emissari del Lac de Bonlieu e del Lac d'Ilay e che, per scendere nella vallata, compie sette salti, le

cascate appunto. Per vedere tutti i salti bisogna risalire la valle per tre chilometri e mezzo. Partiamo alle 14.00 ben attrezzati per una escursione in montagna. All'inizio la salita si presenta estremamente facile poi, superato il centro accoglienza e informazioni, diventa alquanto impervia. Il sentiero si snoda nel bosco tra le radici degli alberi, a fianco del torrente e il fondo è spesso scivoloso. Il primo salto che incontriamo è scenografico, e lo sarebbe ancor di più in primavera con la massima portata di acqua. L'acqua, precipitando, forma un laghetto dove decine di persone tentano di immortalarsi in selfie con alle spalle la cascata. Salendo il ripido sentiero, al lato della rupe, si arriva a monte da dove il panorama si arricchisce della vista sulla vallata.



Cascade du Herisson

Ripresa la salita, arriviamo al secondo salto che, almeno alla portata di acqua di questi giorni è indegno del nome di cascata. Si tratta di un gradino, di poco più di un metro, nelle vicinanze del quale, in passato è stato eretto un mulino. Il percorso, a questo punto diventa veramente impervio, infatti sono state disposte passarelle in metallo ed anche funi per aiutare gli escursionisti nella salita. Si arriva così al belvedere sul terzo salto, Le Grand Saut, il più alto ed anche il più scenografico, anche se la portata del torrente è ridotta al minimo sindacale. Qui il sentiero ha una biforcazione. Una parte prosegue verso l'alto e gli altri salti, un'altra va a finire dietro la cascata. In effetti questo sentiero è sbarrato per evidenti pericoli di caduta massi, ma è tranquillamente percorso da tutti, compresi noi, bramosi di avere un selfie sotto la cascata. La nostra avventura si arricchisce della rovinosa caduta di Sandra, all'uscita dal percorso dietro la cascata reso oltremodo scivoloso dall'umidità e dalla vegetazione. Fortunatamente niente di grave solo qualche contusione e vestiti sporchi. Ripresici dallo spavento, facciamo il punto della situazione e valutiamo che gli altri salti non valgono la fatica per raggiungerli, anche in considerazione del fatto che la portata del torrente va sempre più diminuendo. Cominciamo la discesa, faticosa forse anche più della salita, con le dovute cautele e raggiunto il belvedere sopra il primo salto facciamo sosta e ci rifocilliamo con i panini che avevamo portato negli zaini.

Rientriamo al camper che sono le 16.30, siamo in pieno sole e, così, vi troviamo 29 gradi. Cambio d'abito, caffè e medicazioni di rito. Pagato il ticket alla cassa automatica, con carta di credito, partiamo alle 17.20. Dobbiamo percorrere a ritroso tutta la D326, costeggiando nuovamente i laghi, fino a tornare alle porte di Doucier per prendere la D39. Ora ci arrampichiamo sul plateau dove si

trovano il laghi di Bonlieu e d'Ilay, da cui origina l'Herisson, infatti stiamo percorrendo un tratto della Route des Lacs. In meno di mezz'ora raggiungiamo, alle porte d'Ilay, il belvedere del Saut Giraud, il salto più a monte alto 35 metri. La portata del torrente ci conferma che la scelta di non proseguire nella salita è stata azzeccata. Percorriamo ancora un bel tratto della D75, poi ci immettiamo sulla D678 che, appena accenna a scendere ci concede l'opportunità di scattare qualche foto alla Vallee du Drouvenant. Raggiungiamo presto Clairvaux les Lacs e l'intenzione sarebbe quella di fermarci all'area attrezzata. La troviamo, ma è piena, così dirigiamo verso un'altra segnalazione. Percorriamo una strada in forte pendenza e raggiungiamo uno spiazzo sterrato dove per parcheggiare, senza servizi e corrente, vorrebbero anche dei soldi. Riscendiamo a valle, riprendiamo la D678 e dirigiamo spediti verso il Lac de Vouglans. La nostra destinazione è veramente vicina, sono poco più di 5 chilometri, infatti ci prende di sorpresa e saltiamo l'incrocio giusto, ignorando le implorazioni di Tomtom. Ad un certo punto a furia 'tornate indietro appena potete', troviamo uno slargo per effettuare l'inversione di marcia.



Port de la Saisse, Pont de Poitte, Lac de Vouglans

Alle 19.15 siamo comodamente piazzati nel parcheggio del Port de la Saisse a Pont de Poitte sul Lac de Vouglans. Questo è il punto in cui l'Ain alimenta il lago, sembra un fiordo norvegese, anche in virtù del rosso tramonto a cui abbiamo la fortuna di assistere. Questo lago è stato creato solo nel 1968, anno di entrata in funzione della diga che ha sbarrato il corso dell'Ain. Il suo bacino contiene 605 milioni di metri cubi di acqua ed è il terzo più grande bacino artificiale in Francia, dopo quelli Serre-Ponçon e di St. Croix. La sua larghezza varia tra i 300 e gli 800 m, per una lunghezza di 35 km, con una profondità massima di 100 m, per questo somiglia ad un fiordo norvegese.

Martedì 18 Agosto 2015.

Pont de Poitte, Orgelet, Pont de Pyle, La Mercantime, Le Regardoire, Oyonnax, Nantua: 82 km

Sveglia alle 8.00, notte tranquilla e fresca. Stamattina il cielo è ancora coperto, ma non sembra minacciare pioggia, abbiamo 19 gradi in camper. Al mattino arrivano molte macchine con carrelli per mettere le barche in acqua. Alle spalle del ristorante del molo ci sono i bagni, aperti fino alle 21.00, come il locale, e un lavabo con acqua corrente, utilizzato per la pulizia del pesce pescato. L'acqua è dolce ma non classificata potabile. Notiamo nel parcheggio anche qualche presa di corrente.

Partiamo alle 9.50, con l'intento di fare il prima possibile le operazioni di camper service e la spesa, in modo da liberarci completamente la giornata. In venti minuti arriviamo al parcheggio del supermercato Hyper U di Orgelet dove troviamo la colonnina Flot Bleu a gettoni di 2 euro, una colonnina per gonfiare le gomme, un blocco lavanderia con lavatrici a gettone, la stazione di servizio per fare rifornimento e il supermercato per fare la spesa, meglio di così ... Questa volta siamo diligenti e ce la sbrighiamo in meno di un'ora e mezza, spesa, camper service e gonfiaggio gomme compreso.

Ripartiti alle 11.30 in mezz'ora arriviamo al Pont de la Pyle, da cui si gode di una scenografica vista della parte centrale del lago che, in questo punto, compie un'ansa. Stiamo fermi una ventina di minuti per passeggiare sul ponte e scattare le foto di rito. Ripreso il viaggio per le 13.00 siamo

sistemati nell'area riservata de La Mercantine, praticamente sulla riva del lago. La colonnina camper service si trova presso la capitaneria di porto, un poco scomoda ma accessibile, e la sosta si paga solo in caso di pernottamento. Scendiamo alla spiaggia e costeggiamo il lago fino al porticciolo poi, constatato che neanche al ristorante sul lago servono pesce, torniamo indietro. Il sole non partecipa alla passeggiata quindi, pranziamo in camper.



Pont de la Pyle



Port de La Mercantine

Riprendiamo il viaggio alle 15.50, tornando rapidamente sulla scorrevole D470, ma, percorsi neanche 5 chilometri ci fermiamo nuovamente nel parcheggio dell'area di riposo Le Regardoir. Qui troviamo un immenso parcheggio, con parte attrezzata di panche e tavoli, ed un eccezionale punto panoramico sul lago. Lasciamo le sponde del Lac de Vouglans e il tempo si rimette decisamente al bello. La D470 e poi la D27 che seguiamo fino alla periferia di Oyonnax, ci fanno scendere rapidamente di quota. Aggiriamo Oyonnax percorrendo la veloce tangenziale, poi lasciamo che la stessa diventi autostrada a pagamento e ci riportiamo sulla viabilità ordinaria.



Le Regardoir

Alle 17.10 siamo già piazzati nel posto lasciato libero, giusto al nostro arrivo, da un equipaggio belga all'area attrezzata sul Lac de Nantua, che risplende di un bella tonalità di smeraldo. La Cluse di Nantua è una frattura trasversale rispetto alla cresta dei monti dell'Ain, avvenuta in epoca geologica molto antica e dovuta a movimenti tettonici. E' possibile verificare il fatto dalla specularità delle due falesie che incorniciano il lago. Durante la glaciazione quaternaria, la frattura è stata occupata da un enorme ghiacciaio che, ritirandosi e accumulando detriti, ha creato una diga morenica, la cluse, a monte della quale si venuto a formare il lago. Giro in paese fino all'Office du Tourisme, giusto per constatare che c'è un poco di animazione sul lungolago, poi il mortorio completo. La pace dell'area è da verificare in virtù del fatto che è a bordo strada, oltre la quale corre la linea del TGV francese.

Mercoledì 19 Agosto 2015.

Nantua, Bellegarde sul Valserine, Thoiry, Saint Genis Pouilly: 58 km

Sveglia alle 8.00, notte tranquilla e fresca, abbiamo solo 15 gradi in camper. Stamattina cielo sereno e sole splendente che, inondando la valle di luce, fa scivolare via la nebbia accumulata sul lago. I treni TGV non sono transitati per tutta la notte, il primo è passato stamattina alle 7.00. Alle 9.00 passa la vigilessa a riscuotere la quota per il pernottamento, diversi equipaggi si sono già dileguati.



Lac de Nantua

Partiamo alle 10.00, attraversiamo il centro abitato e seguiamo le indicazioni per Geneve. Nonostante l'andatura da passeggiata, raggiungiamo rapidamente Bellegarde e da lì ripercorriamo il tratto di strada già fatto quasi venti giorni fa. Per le 11.00 siamo al camper service di Thoiry, dove effettuiamo tutte le operazioni del caso per poi percorrere i circa cinque chilometri che ci separano dall'albergo dove si trova Diana.

Cerchiamo di ricaricare quanto scaricato due settimane addietro, sistemando le cose, per quanto possibile, nello stesso modo in cui erano allora. Facciamo anche un paio di viaggi tra l'albergo e l'Ostello del Cern per trasferire qualche vettovaglia o borsa ingombrante.

Per cena festeggiamo tutti assieme al ristorante Casanova, gestito da italiani, molto rinomato in zona e che si trova a qualche decina di metri dall'albergo.

Giovedì 20 Agosto 2015.

Saint Genis Pouilly, Thoiry, Cern Visitor Centre, Geneve, Chambéry: 144 km

Sveglia alle 7.45, notte tranquilla e molto fresca. Stamattina cielo sereno, sole splendente e 15 gradi in camper. Completiamo il trasloco delle ultime cose dalla camera al camper e, mentre i ragazzi vanno al Cern, noi torniamo al camper service di Thoiry e rimpinguare le riserve. Per far passare un poco il tempo ci trasferiamo poi al centro commerciale Val Thoiry dove, oltre le rituali visite ai negozi, approfittiamo per fare la spesa in modo da essere il più possibile autonomi nei prossimi due giorni.

Partiamo dal parcheggio del centro commerciale alle 11.55 e, in dieci minuti, arriviamo al parcheggio del centro visitatori del Cern. Per ingannare l'attesa ci facciamo qualche selfie davanti alla 'Storia della Fisica', un monumento rievocativo che riporta le principali tappe della fisica, dai babilonesi al bosone di Higgs. Quando i ragazzi escono dai laboratori, prendiamo il 18 ed andiamo a Ginevra. Questa volta dirigiamo sulla città vecchia. Scendiamo a Place de Neuve, davanti al Grand Theatre. E ci arrampichiamo sul colle percorrendo Rampe de la Treille. Sembra di essere in un'altra città. Non che manchi il lusso, ma gli edifici, le architetture e tutto l'ambiente è molto meno caotico della riva del lago. Per prima cosa scegliamo un ristorante dove mangiare e ci gustiamo quattro fondute di formaggio, piatto tipico di Ginevra. Pranziamo proprio davanti la casa dove ha dimorato Jean Jacques Rousseau nel 1712.

Terminato il lauto pasto, ci portiamo a visitare prima l'Ancien Arsenal, cla suo portico che ospita cannoni e mosaici, poi entriamo nel cortile dell'Hotel de Ville. Anche qui troviamo portici e balconate che si raggiungono mediante rampe ciottolate, senza scale. Ci spostiamo poi a visitare la monumentale cattedrale di Saint Pierre. In effetti, pur essendo già abbastanza gradevole la visita della navata, gli aspetti migliori di questo edificio religioso sono nel campanile, che dalla sua cima consente una vista panoramica ineguagliabile della città e del lago, e nei sotterranei dove si trovano i resti degli

edifici religiosi precedenti e risalenti fino al IV secolo oltre a testimonianze dell'occupazione del colle in epoca pre cristiana. Girando attorno alla cattedrale raggiungiamo la Terrasse Agrippa D'Aubigné, un balcone sul pendio della collina rivolto verso il lago, dalla quale possiamo constatare che il getto d'acqua, appositamente progettato, è effettivamente visibile da quasi tutta la città. Al centro del giardino della terrazza rimangono i resti di un'antica prigione, testimone di atroci sofferenze inferte ai reclusi.



Cern: Storia della Fisica



Ginevra: il Municipio



Ginevra: il getto d'acqua

Ripresa la passeggiata, le forti pendenze ci fanno scendere rapidamente in riva al lago, dove dirigiamo a vedere l'attrazione principale, il getto d'acqua. Percorriamo allora una parte della Promenade du Lac poi, mentre gli ardimentosi ragazzi vanno a rischiare la doccia per un selfie irrinunciabile, noi ci godiamo la vista di numerosi cigni intenti a pettinarsi le loro candide penne. Per concludere in bellezza ci organizziamo in modo da tornare a prendere il 18 attraverso due percorsi in battello, così ci scappa anche la crociera sul lago. Ancora due passi tra banche, alberghi, Porsche e Ferrari e riprendiamo il tram per tornare al parcheggio del Cern, da dove ci spostiamo all'Ostello.

Partiamo alle 18.35 quando prendiamo la tangenziale di Saint Genis in direzione di Bellegarde. Contiamo di fermarci per la notte all'area di La Balme de Sillingy, già visitata all'andata, e, fino alla periferia di Frangy, tutto fila liscio, soprattutto il traffico. A questo punto Tomtom decide che non abbiamo visto abbastanza della Francia e ci fa deviare per una strada di montagna molto tortuosa, la D910. In effetti, dopo i primi chilometri in forte pendenza e con molte curve, una volta giunta in altura, la strada è piacevole e deserta. Arriviamo abbastanza agevolmente fino a Rumilly poi, quando già vediamo le indicazioni per Aix les Bains, Tomtom ci fa deviare per la D3, una dipartimentale alquanto più scomoda che, per di più, va verso l'ignoto, almeno per noi. Quando ci accorgiamo del misfatto è troppo tardi, corriamo ai ripari ma la frittata è fatta. Arriviamo ad Aix les Bains che è già buio, ci rechiamo alle coordinate delle aree segnalate, ma sono inesistenti, proviamo in un paio di campeggi, ma sono completi. Rompiamo gli indugi e dirigiamo verso l'area attrezzata di Chambéry. Costeggiamo dunque il Lac de Bourget e, per le 21.10 siamo piazzati in un discreto posto trovato libero all'area di Chambéry.

Venerdì 21 Agosto 2015.

Chambery, Montmelian, Sainte-Marie-de-Cuines, Modane, Torino, Piacenza, Bologna, Firenze, Arezzo: 709 km

Sveglia alle 7.40, notte tranquilla, cielo sereno e 16 gradi in camper. Siamo defilati dalla strada principale per cui, non veniamo investiti dai rumori del traffico. Ci mettiamo in marcia alle 9.45 impostando Tomtom in modo da evitare l'autostrada. Percorriamo così la statale, comunque comoda e scorrevole, e raggiungiamo Montmelian, che superiamo senza rallentamenti, dopodiché cominciamo a costeggiare e risalire l'Isère. Dopo un'ora di viaggio ci fermiamo all'Intermarche di Sainte Marie de Cuines per fare la spesa e l'ultimo rifornimento prima del rientro in Italia.

Ripartiamo alle 11.20 ormai autonomi per molti chilometri. Arrivati a Modane, seguiamo le indicazioni per il tunnel del Frejus, che percorriamo senza neanche un minuto di attesa. Prima delle 12.30 siamo di nuovo in Italia scendendo verso Torino. La sosta pranzo la facciamo all'area Villanova Sud alle 13.40. Area tranquilla, abbastanza confortevole, con camper service. Pranziamo con baguette farcite e saucisson acquistato a Granges les Baumes.

Ripartiamo alle 15.15 diretti a Piacenza dove, la troppa rilassatezza, ci fa sbagliare lo svincolo e ci troviamo ad imboccare la A1 in direzione Milano, si vede che proprio non vogliamo tornare a casa. Fatti pochi chilometri troviamo un'uscita e facciamo inversione di marcia. Viaggiamo regolari, a parte i soliti fisiologici rallentamenti in prossimità di Bologna e Firenze. Per le 20.40 siamo piazzati all'area attrezzata di Arezzo.

Sabato 22 Agosto 2015.

Arezzo, Roma Nord, Casa: 246 km

Sveglia alle 7.00, notte tranquilla, stamattina il cielo è completamente sereno e abbiamo già 21 gradi in camper. Partiamo alle 10.00 e, prima di risalire in autostrada facciamo rifornimento, in modo da non doverci più fermare. Per le 12.25 siamo al rimessaggio, anche questo viaggio è finito.

Conclusioni.

Alla fine abbiamo percorso 3449 chilometri, consumando 363.36 i litri di gasolio. Anche stavolta il nostro mezzo si è comportato positivamente scarrozzandoci ad una media di quasi 10 km al litro. Tomtom evidentemente comincia mostrare inquietanti segni di vecchiaia. Sempre configurato per percorrere i tragitti più veloci, in molti casi ha scelto strade tortuose e dipartimentali preferendole alle più scorrevoli statali.

Di positivo sicuramente nella logistica del viaggio è stato l'utilizzo della Poste Pay Evolution che ci ha permesso di non utilizzare quasi mai contante. Abbiamo pagato campeggi, aree di sosta, rifornimenti di carburante, spese ai supermercati e negozi, souvenir e persino due brioches per meno di tre euro. Non abbiamo potuto pagarci anche i pedaggi autostradali a causa del fatto che la carta stessa richiede espressamente l'immissione del PIN per cui alle casse automatiche non era utilizzabile.

Di negativo, oltre la terribile esperienza passata a Rapolano, c'è da rimarcare che, in tutta la zona frontaliera della Francia con la Svizzera, i prezzi sono esageratamente gonfiati, mentre gli automobilisti non rispettano strisce pedonali e limiti di velocità, un poco come sentirsi a casa!

Le sorprese, i dipartimenti dello Jura e del Doubs. Non certo ai livelli dell'eccellenza di altre regioni di Francia, ma pienamente fruibili con inconsuete emergenze sia culturali che paesaggistiche e naturalistiche. Quello che non avevamo previsto, Pont de Roide e il Cirque de Consolation.

Le delusioni, non molte per la verità, sono state in parte dovute alla grande aspettativa generata dalle belle foto trovate sui siti internet, come il caso di Arc et Senans che, per come l'abbiamo vista noi, peraltro sotto la pioggia, non è altro che una bella villa ottocentesca con giardino, e in parte dovute a situazioni contingenti, come il caso di Salins les Bains, dove non siamo proprio riusciti a fermarci a causa della presenza del rally della Pegout.

Gli obiettivi mancati, un poco anche per colpa nostra, la visita all'abbazia di Remiremont, la visita dell'abbazia, della grotta del Cirque de la Consolation e della sorgente della Dessoubre.

Per finire 'il basilico' è felicemente sopravvissuto allo stress del viaggio ed è rientrato a casa più rigoglioso e profumato di quando siamo partiti.



Dopo tanti anni assieme, questo è stato il primo viaggio senza Blonde, a cui abbiamo molte volte pensato e che ci siamo spesso trovati a cercare sotto il tavolo del camper, suo rifugio preferito. Siamo entrati nelle chiese senza dover fare i turni ed abbiamo avuto accesso a castelli e musei senza alcun genere di limitazioni o impedimenti, ma ci è fortemente mancato qualcosa di assolutamente gradito e piacevole!

Ciao Blonde, affettuosa e paziente compagna di viaggio per tutta una vita.

Waypoint del Percorso

No.	Latitudine	Longitudine	Località
1	43.29188	11.60860	Area Le Terme
2	43.31590	11.30531	Tangenziale Siena Ovest
3	43.40659	11.16673	Strada senza nome
4	43.43388	11.14198	SS68/SR68
5	43.40965	11.15756	Colle Val d'Elsa
6	44.66250	10.85814	Area Secchia
7	44.95099	7.95123	Area Villanova
8	45.24031	6.95132	Mont Cenjs
9	45.28530	6.87825	D1006 Rue Du Mont-Cenis
10	45.26584	6.81199	Les Favières
11	45.61439	6.29997	A430
12	45.79796	6.21290	D1508 Route d'Annecy
13	45.89589	6.13274	D1508 Rue Des Marquisats
14	45.97126	6.03116	AA La Balme
15	46.23613	6.00862	D984 Avenue Du Mont Blanc
16	46.23344	6.05749	Cern
17	46.26354	6.03042	D984C Rue De La Faucille
18	46.32559	6.05329	Gex
19	46.36815	6.01741	Rue Des Tétras
20	46.44788	6.07758	Le Grange
21	46.59853	6.11568	D46 Route Principale
22	46.62407	6.14021	D46
23	46.71048	6.19521	Place De L'église
24	46.81177	6.30312	Le Point Lac
25	46.99249	6.46336	D437 Rue Du Val Saugeais
26	46.92759	6.34961	D130 Grande Rue
27	47.00682	6.29945	Source de la Loue
28	47.13204	6.56928	D39
29	47.16759	6.60227	D39-2
30	47.15850	6.60601	Cirque Consolation
31	47.26173	6.72376	D464
32	47.31877	6.81400	St Hippolyte
33	47.32597	6.80973	D437 Rue De Montbéliard
34	47.38470	6.80894	D73
35	47.38500	6.76882	Allée Jean Moulin
36	47.44720	6.81450	SuperU
37	47.64206	6.86608	Avenue De La Miotte
38	47.64541	6.86207	Rue Joseph Zemp
39	47.64197	6.86590	AA Belfort
40	47.80445	7.17008	Les Cicognes
41	47.79382	7.16807	Leclerc Cernay
42	47.79314	7.17246	Leclerc Loisirs
43	47.90510	7.10336	Le Grand Ballon
44	47.92323	7.03175	Markstein
45	47.99518	6.97782	D430
46	48.02598	6.99679	D430 Route Des Crêtes
47	48.06529	7.02227	D61

48	48.13651	7.08723	D148 Le Reissberg
49	48.16583	7.07962	Col de Bonhomme
50	48.19308	7.11433	Petite Liepvre
51	48.23278	7.16156	D48 Rue Jacob Amann
52	48.24759	7.33504	D159
53	48.27287	7.29047	Camping Liepvre
54	48.24746	7.33497	Haut Koenjngsbouurg
55	48.27512	7.46368	McDonald Selestat
56	48.26399	7.45556	Boulevard Charlemagne
57	48.19203	7.32877	D106 Route De Guémar
58	48.19279	7.33407	Rue Paul Winter
59	48.19134	7.33729	Rue Des Peupliers
60	48.18048	7.32057	Hunawihir
61	48.16520	7.29838	Rue Des Remparts
62	48.13648	7.28226	Grand'rue
63	48.13600	7.26198	Kaysersberg
64	48.07944	7.38657	Allée Du Camping
65	48.08087	7.37465	Port de Pleisance
66	48.06167	7.23589	D417 Rue Principale
67	48.03798	7.13304	Rue Du Docteur Heid
68	48.04532	7.16974	Maison du Fromage
69	48.04372	7.31290	Heguisheim
70	47.90612	7.21804	Avenue Du Maréchal Foch
71	47.79404	7.16761	Leclerc Cernay
72	47.80447	7.17000	Les Cigognes 2
73	47.81148	7.10499	Place Du Bungert
74	48.01282	6.60514	Les Prés Maillot
75	48.00703	6.58392	Route D'hérival
76	48.01439	6.60287	Rue Du Lit D'eau
77	48.01503	6.60192	AA Remire
78	47.81647	6.38582	AA Luxeuil
79	47.64044	6.14276	Intermarche Vesoul
80	47.23141	6.03806	Besancon La Rodie
81	47.23643	6.01395	D683 Rue Oudet
82	47.16521	5.83039	D408 Route Des Grottes
83	47.13939	5.83748	D408 Route Des Grottes
84	47.03079	5.77897	Saline Royale
85	47.02876	5.79459	Rue Des Graduations
86	47.03463	5.78527	Place De Rans
87	46.94375	5.87899	D472 Rue Gambetta
88	46.97644	5.93884	D492
89	46.97577	5.99630	Grande Rue
90	46.97679	5.99966	D492 Grande Rue
91	46.96756	6.01072	P Source du Lison
92	46.84682	5.90022	D23
93	46.76727	5.82384	D23
94	46.71119	5.64440	D70
95	46.69337	5.64063	Cirque de Baume
96	46.71211	5.63775	D70E Rue De La Croix Du Poy
97	46.75412	5.61011	D70 Route De Lons
98	46.68800	5.63864	Le Roche de Baume

99	46.71352	5.64485	Belvedere Granges
100	46.65985	5.72080	D39
101	46.61504	5.84499	Cascade du Herisson
102	46.61444	5.88649	D39
103	46.61124	5.88388	Ilay
104	46.58025	5.77943	D678
105	46.58129	5.74724	AA Clairvaux
106	46.57628	5.74223	Chemin Des Tilleuls
107	46.57985	5.69953	Port de la Saisse
108	46.52803	5.60651	Orgelet HyperU
109	46.51715	5.67339	Pont de Pyle
110	46.46454	5.68827	D301E2
111	46.46710	5.69210	La Mercantime
112	46.44526	5.70820	Le Regardoire
113	46.15494	5.59633	AA Nantua
114	46.23690	5.98806	CS Thoiry
115	46.23695	5.98799	Chemin Du Pont De Gremaz
116	46.22774	5.99261	Pré Jacquet
117	46.23450	6.05719	Chemin De Maisonnex-Dessus
118	45.77526	6.02055	D3 Route D'héry
119	45.56314	5.93320	AA Chambery
120	45.34793	6.30408	D927
121	45.07397	6.71654	A32/E70 Autostrada Torino-Bardonecchia
122	44.94880	7.95096	A21 Villanova S
123	43.47214	11.88757	AA Arezzo

Link utilizzati

- 1 <http://www.rsnaill.net/magellano/>
- 2 <http://www.camperonline.it/>
- 3 <http://www.taccuinodiviaggio.it/>
- 4 <http://www.campereavventure.it/>
- 5 <http://www.tomtom.com/>
- 6 <http://www.archiescampings.eu/ita1/>
- 7 <http://www.poigps.com/>
- 8 <http://www.gpsbabel.org/>
- 9 <http://www.poiedit.com/>
- 10 <http://www.tyre.tk/>
- 11 <http://www.gps-data-team.com/>
- 12 <http://www.arcipelagoverde.it/>
- 13 <http://www.energy.eu/fuelprices/>
- 14 <http://www.route-chateaux-alsace.com/>
- 15 <http://www.route-des-vins-alsace.com/>
- 16 <http://www.tourisme-alsace.com>
- 17 <http://www.alsacegps.com/>
- 18 <http://www.jura-tourism.com/>
- 19 <http://www.visit-doubs.com/>
- 20 <http://www.tourismevosges.fr/>
- 21 <http://www.geneva.info>
<http://www.geneve-tourisme.ch>
- 22 <http://www.monts-jura.com/>
- 23 <http://www.munster.alsace/>
- 24 <http://www.maisondufromage-munster.com/>
- 25 <http://www.ot-eguisheim.fr/>
- 26 <http://www.cascades-du-herisson.fr/>
- 27 <http://www.juralacs.com/>
- 28 <http://www.chateaudoux.com/>
- 29 <http://www.montagnes-du-jura.fr>
- 30 <http://www.franche-comte.org>
- 31 <http://www.tourisme-loue-saugeais.fr>
- 32 <http://www.ornans-loue-lison.com>
- 33 <http://www.baumelesmessieurs.fr/>
- 34 <http://www.mijoux-tourisme.fr>
- 35 <http://www.malbuisson-les-lacs.com>
- 36 <http://www.montbenoit.fr/>
- 37 <http://aappma-doubsetdessoubre.fr/>
- 38 <http://www.tourisme-saint-hippolyte-doubs.fr/>
- 39 <http://www.belfort-tourisme.com/>
- 40 <http://www.haut-koenigsbourg.fr>
- 41 <http://www.selestat-haut-koenigsbourg.com/>
- 42 <http://www.selestat.fr/>
- 43 <http://www.tourisme-alsace.com/it/>
- 44 <http://www.ribeauville-riquewihhr.com/>
- 45 <http://www.ville-kaysersberg.fr/>

Informazioni

Elenchi aree e diari
Diari e link informazioni
Diari
Diari
Software e info tecniche
Waypoint campeggi
Waypoint e info tecniche
Software e info tecniche
Software e info tecniche
Software e info tecniche
Da questo sito ho scaricato i POI dei supermercati, McDonald, Big Burger, WiFi Spot e Tourist Location
Da questo sito ho scaricato i POI delle aree di sosta in Italia
Prezzi dei carburanti in europa
Sito web della Strada dei Castelli Alsatiani
Sito web della Strada dei Vini d'alsazia
Sito web dell'Ufficio Turistico dell'Alsazia
Sito web delle strade a tema d'Alsazia
Sito web dell'Ufficio del Turismo del Dipartimento dello Jura
Sito web dell'Ufficio del Turismo del Dipartimento del Doubs
Sito web dell'Ufficio del Turismo del Dipartimento dei Vosgi
Sito web con molte informazioni logistiche per la visita di Ginevra
Sito web dell'Office du Tourisme di Ginevra
Sito web ufficio del turismo dei Monti dello Jura
Sito web ufficiale della città di Munster, con molte informazioni sulle cicogne.
Sito web della Maison du Fromage di Munster
Sito web ufficiale della città di Eguisheim
Le Cascades du Herisson
I laghi dello Jura e la Route des Lacs
Il castello, fortezza de Joux
I monti dello Jura
La regione della France Comte
Montbenoit, la République du Saugeais e la Source de la Loue
Ornans e la Source du Lison
Baume les Messieurs
Col de la Faucille
Lac de Saint Point
L'abbazia di Montbenoit
Le valli del Doubs e Dessoubre
Saint Hypploite sur le Doubs
Belfort
Il castello di Haut Koenigsbourg
Selestat e il castello di Haut Koenigsbourg
Selestat
Turismo Alsazia
Ribeauville e Riquewihhr
Kaysersberg

46 <http://www.ot-remiremont.fr/>
47 <http://www.luxeuil.fr>
48 <http://www.besancon-tourisme.com/>
49 <http://grottes.osselle.free.fr/>
50 <http://www.ot-arcetsenans.fr/>
51 <http://www.hautbugey-tourisme.com>
52 <http://home.web.cern.ch/>

Remiremont
Luxeuil les Bains
Besancon
La grotta di Osselle
La salina reale di Arc et Senans
Haut Bugey e Nantua
Il CERN di Ginevra

Webografia

- | | |
|---|------------------------|
| 1 Su e giu' per Vosgi e Alsazia 2005 | Massimo Travella |
| 2 Francia Orientale 2007 | Elio e Floriana Borghi |
| 3 Il paese delle Cicogne 2011 | Cristina |
| 4 La Mosella, tra Alsazia e Baviera, inseguiti dalla pioggia 2011 | Daniele Drago |
| 5 Alsazia e Lorena 2011 | Vladimiro Testa |
| 6 Alsazia 2013 | Manuela Fabbro |
| 7 Cattedrali d'Inverno 2013 | Massimo Travella |
| 8 Alsazia, (Parigi), Provenza 2013 | Carlo Graziosi |
| 9 Alsazia 2014 | Manuela Fabbro |
| 10 Alsazia Terra di mezzo: cibo e vino ... una favola 2014 | Barbara e Gianni |
| 11 Viaggio in Francia: Parigi ed Alsazia 2015 | Enzo e Carolina |